

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

215^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-54

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 55-70

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 71-88

REGOLAMENTO DEL SENATO**Votazione finale e approvazione:**

(Doc. II, n. 5) DELL'UTRI ed altri. - Modifiche degli articoli 12, 17 e 20 del Regolamento del Senato concernenti l'Archivio storico (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 6, del Regolamento):

PRESIDENTEPag. 49

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 49

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 50

MALAN (FI) 50

RIPAMONTI (Verdi-U) 50

DISEGNI DI LEGGE**Discussione e approvazione:**

(1563) Modifica all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, recante delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonché in materia di lavori socialmente utili (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

TOFANI (AN), relatore 51

BATTAFARANO (DS-U) 51

LAURO (FI) 52

DATO (Mar-DL-U) 52

VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali 52

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2002 53**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 1329:**

Articolo 16, emendamenti e ordine del giorno G16.100 55

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 16 59

Articolo 17 60

Articolo 18 ed emendamenti 61

Articoli 19, 20 e 21Pag. 62

Ordini del giorno G100, G101 e G102 63

Proposta di coordinamento 65

DISEGNO DI LEGGE N. 1560:

Articolo 1 65

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordine del giorno G1.100 67

Articolo 2 69

DISEGNO DI LEGGE N. 1563:

Ordine del giorno G1 70

Articolo 1 70

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Relazione orale del senatore Tofani sul disegno di legge n. 1563 71

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 72**COMMISSIONI PERMANENTI**

Richieste di osservazioni su pareri 80

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 80

Assegnazione 80

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 81

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato 81

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 53

Mozioni 82

Interrogazioni 82

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(1329) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

e della relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee:

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1329

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del disegno di legge n. 1329, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato respinge gli emendamenti 16.100 e 16.101, tra loro identici.

BASILE, *relatore*. A seguito delle considerazioni svolte dal Ministro, modifica il parere precedentemente reso e si rimette all'Assemblea per il 16.5 (testo corretto).

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Conferma che il Governo si rimette all'Assemblea.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Dal momento che la sua approvazione precluderebbe il 16.102, di cui è primo firmatario, sottoscrive l'emendamento 16.5 (testo corretto) e preannuncia il voto favorevole del Gruppo Verdi.

VIVIANI (*DS-U*). Apprezza le aperture del relatore e del Ministro sull'emendamento, che delimita la portata dell'intervento di adeguamento alla normativa comunitaria ed evita un'ulteriore delega di carattere generale al Governo, in quanto la materia dei licenziamenti collettivi e della cassa integrazione è delicata e complessa e richiede un meditato confronto con le parti sociali.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Riconoscendo a sua volta l'azione positiva svolta dal ministro Buttiglione e ringraziando il relatore Basile per la rettifica del parere, ricorda che la GAE ha già votato all'unanimità un parere formulato dal senatore Magnalbò che sostanzialmente ricalca l'emendamento presentato.

MALABARBA (*Misto-RC*). Aggiunge la sua firma al 16.5 (testo corretto), continuando a ritenere non idonea né opportuna una delega al Governo per materie significative come quelle del mercato del lavoro e dei licenziamenti collettivi.

MALAN (*FI*). Trattandosi di indicazioni interessanti, ma essendo in dirittura d'arrivo per l'Assemblea l'esame del disegno di legge generale sul mercato del lavoro, chiede ai presentatori di ritirare l'emendamento 16.5 (testo corretto) e di trasformarlo in un ordine del giorno.

MICHELINI (*Aut*). Anche a nome del senatore Betta, sottoscrive l'emendamento 16.5 (testo corretto).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Alla luce dell'invito rivolto dal senatore Malan, chiede di accantonare brevemente l'esame dell'emendamento.

PRESIDENTE. Accantona dunque l'esame dell'articolo 16 e dei relativi emendamenti. Passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo 16.0.100.

VIVIANI (*DS-U*). Preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo a tale emendamento, che consente l'attività di panificazione in orario not-

turno anche agli apprendisti maggiorenni; in tal modo si dovrebbero agevolare il ricambio della manodopera nel settore e l'avvio al lavoro dei giovani, tenuto conto peraltro che il contratto di apprendistato è stato nel tempo applicato anche a lavoratori maggiorenni ed altamente scolarizzati.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Sottoscrive con tutto il Gruppo l'emendamento 16.0.100, che risolve una questione molto sentita dagli operatori del settore della panificazione. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Ruvolo*).

CONSOLO (*AN*). Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale all'emendamento 16.0.100. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

MICHELINI (*Aut*). Sottoscrive, insieme al senatore Betta, l'emendamento 16.0.100.

CAMBER (*FI*). Il Gruppo Forza Italia sottoscrive l'emendamento.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto favorevole della Margherita.

MORO (*LP*). Dichiaro il voto favorevole della Lega.

MALABARBA (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro l'emendamento 16.0.100, ritenendo che gli apprendisti non debbano in ogni caso lavorare di notte e che comunque il lavoro notturno debba essere limitato a quelle situazioni particolari nelle quali sia impossibile interrompere il ciclo produttivo.

Il Senato approva l'emendamento 16.0.100 e l'articolo 17.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MICHELINI (*Aut*). L'emendamento 18.101 ha carattere ricognitivo, richiamando la necessità di prendere atto delle competenze a carattere primario in materia ambientale delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.100 si intende illustrato.

BASILE, *relatore*. Si rimette al Governo, pur giudicando superfluo il richiamo contenuto negli emendamenti.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Gli emendamenti in esame, di identico contenuto, sono ridondanti poiché quanto disposto dall'articolo 18 non interferisce in alcun modo con le competenze

delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome. Invita i presentatori ad evitare inutili appesantimenti normativi.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Le parole del Ministro costituiscono una sufficiente garanzia: ritira pertanto l'emendamento 18.100.

MICHELINI (*Aut*). Ritira l'emendamento 18.101, per evitare che un voto contrario possa avere conseguenze negative in fase interpretativa.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Ringrazia i senatori Tarolli e Michelini per la sensibilità istituzionale dimostrata.

Il Senato approva gli articoli 18, 19, 20 e 21.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

TIRELLI (*LP*). L'ordine del giorno G100 in materia di disciplina delle bevande analcoliche ribadisce l'interesse della Lega alla tutela delle produzioni agricole nazionali e quindi alla vitalità del tessuto economico nazionale. Nella visione della Lega, l'Europa dovrà salvaguardare ed esaltare le specificità nazionali. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Scotti*).

BATTAGLIA Antonio (*AN*). L'indicazione di una percentuale minima di succo di frutta naturale nelle bevande analcoliche, richiesta dall'ordine del giorno G101 impedirà l'ingiusta penalizzazione del mondo agricolo nazionale, ma anche dei produttori italiani delle bevande in questione. Il Governo dovrebbe impegnarsi a far sì che siano gli altri membri dell'Unione ad adeguarsi agli *standard* di qualità offerti dall'Italia.

FIRRARELLO (*FI*). L'ordine del giorno G102 impegna il Governo ad impedire che nelle bevande analcoliche vengano utilizzati ingredienti dannosi per la salute e per la qualità dei prodotti. Mantenendo i limiti attualmente previsti di contenuto puro vengono altresì tutelate le produzioni agricole interessate.

BASILE, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G100, come pure sul G101, a condizione che le parole «a garantire» siano sostituite dalle seguenti «ad adoperarsi perché venga assicurata». Analogamente esprime parere favorevole sull'ordine giorno G102, a condizione che le parole «a far sì che» siano sostituite dalle seguenti «adoperarsi affinché».

PRESIDENTE. Si intende che i presentatori abbiano accolto le proposte del relatore.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accoglie i tre ordini del giorno, ribadendo che la tutela dei prodotti di qua-

lità rientra nella linea politica dell'Italia ma anche della Commissione europea.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G100, G101 (testo 2) e G102 (testo 2), accolti dal Governo, non vengono posti ai voti.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Sottoscrive gli ordini del giorno G100 e G101 (testo 2).

GIRFATTI (*FI*). Insieme ai senatori Greco e Pastore, sottoscrive tutti gli ordini del giorno in esame.

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16, precedentemente accantonati.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Trasforma l'emendamento 16.5 (testo corretto) nell'ordine del giorno G16.100 (*v. Allegato A*), con il doppio obiettivo di evitare l'apertura di un contenzioso con la Commissione europea ma soprattutto di limitare la portata della delega al Governo in ordine alla modifica della legge n. 223 del 1991.

BASILE, *relatore*. È favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G16.100 non verrà posto in votazione.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Ritira l'emendamento 16.102.

MALABARBA (*Misto-RC*). Ritira gli emendamenti 16.103, 16.104 e 16.105 e dichiara che i senatori di Rifondazione comunista voteranno contro l'articolo 16 perché la delega in esso contenuta non sarebbe stata necessaria ai fini dell'armonizzazione con la normativa comunitaria. Il Governo ha ripiegato su un ordine del giorno rifiutando le ragionevoli proposte della opposizione con l'evidente motivo di disporre di uno strumento per intervenire ancora una volta sul mercato del lavoro, in particolare sulla disciplina degli ammortizzatori sociali e della mobilità.

BATTAFARANO (*DS-U*). Dichiara l'astensione dei Democratici di sinistra sull'articolo 16 in quanto la delega in bianco rimessa al Governo per modificare la disciplina sui licenziamenti collettivi viene soltanto parzialmente limitata dall'accoglimento dell'ordine del giorno G16.100.

BEDIN (*Mar-DL-U*). La Margherita si asterrà sull'articolo 16, nella convinzione che la delega poteva essere evitata ma prendendo atto dell'impegno assunto dal Governo a limitare le modifiche alla legge n. 223

del 1991 secondo le previsioni dell'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). I Verdi dichiarano il voto contrario sull'articolo 16 in quanto l'ordine del giorno G16.100 offre assicurazione soltanto su una parte della delega che continua però ad affidare al Governo un potere troppo ampio di modifica della normativa in materia di licenziamenti collettivi.

Il Senato approva l'articolo 16. È quindi approvata la proposta di coordinamento del relatore.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Rifondazione comunista voterà contro il disegno di legge e la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riscontrando ancora una volta nelle politiche delineate la prevalenza degli interessi economici e finanziari, a discapito delle politiche del lavoro, dell'ambiente e sociali. In particolare, non sono condivisibili le scelte nel settore dell'agricoltura in cui dovrebbe assumere centralità la tutela del consumatore al fine di offrire assicurazioni sulle importazioni di prodotti alimentari; peraltro, anche l'utilizzo di organismi geneticamente modificati non viene contrastato efficacemente. Infine, appare preoccupante l'ulteriore delega sulle politiche del lavoro conferita al Governo con l'articolo 16. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC. Congratulazioni*).

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo sul disegno di legge comunitaria che evidenzia l'impegno profuso dal Governo, in particolare dal ministro Buttiglione, per adempiere agli obblighi normativi comunitari, al fine di evitare l'insorgere di contenziosi. Particolarmente apprezzabile è lo sforzo di adeguamento alla intervenuta riforma del Titolo V della Costituzione prevedendo un intervento normativo preventivo dello Stato anche in materie di competenza legislativa regionale, ma solo in mancanza di normativa di attuazione da parte delle Regioni e in ogni caso con norme cedevoli rispetto alla successiva legislazione regionale. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). La Margherita voterà a favore del disegno di legge comunitaria esprimendo un giudizio positivo – pur permanendo alcuni punti critici - sull'accoglimento di alcune sollecitazioni proposte dall'opposizione che, complessivamente, intervengono positivamente sull'ampliamento dei diritti dei cittadini. È questa l'occasione anche per ribadire la necessità di esame da parte dei singoli Parlamenti nazionali delle normative europee prima della loro formalizzazione in direttive al fine di avvicinare l'Europa ai cittadini. Occorre inoltre individuare nuove missioni da perseguire, in particolare nella definizione di una politica estera di difesa comune nonché nel rilanciare un ruolo positivo nell'aiuto allo svi-

luppo dell'intero pianeta, contribuendo a ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

VITALI (*DS-U*). I Democratici di sinistra voteranno a favore del disegno di legge apprezzando la disponibilità al confronto sulle questioni poste dall'opposizione manifestata dal ministro Buttiglione e dal relatore, in particolare per quanto riguarda l'accoglimento di ordini del giorno in materia di sicurezza dei lavoratori nei cantieri, di difesa dei prodotti tipici e di salvaguardia alimentare, nonché di limitazione della delega in materia di riforma della disciplina sui licenziamenti collettivi. Meno convincenti appaiono le dichiarazioni del ministro Buttiglione in ordine all'andamento dei conti dell'Italia, in quanto le perplessità manifestate a livello europeo vengono confermate anche dalle autorità monetarie nazionali preposte al controllo, e riguardo all'uropeismo che dovrebbe informare l'azione del Governo mentre sembrano prevalere sempre più spesso scelte ispirate ad un atlantismo anacronistico. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Il Gruppo dei Verdi si asterrà, in quanto pur essendo soddisfatto per l'accoglimento degli emendamenti presentati per la tutela della pasta fresca e del cioccolato, esprime perplessità sull'impostazione di fondo del disegno di legge, che l'intervento del ministro Buttiglione non ha contribuito a dissipare. In particolare appare arbitraria la scelta delle direttive da recepire, mentre sono incongrui quegli articoli del provvedimento che modificano la legislazione nazionale per prevenire un eventuale e futuro contenzioso. In particolare l'articolo 9 è assolutamente sbagliato, in quanto sopprime una disposizione del cosiddetto decreto Ronchi, non interessata da alcun intervento comunitario, volta a facilitare la raccolta degli imballaggi, a ridurre l'inquinamento e a contrastare le attività criminali legate a tale attività, mentre la portata dell'articolo 16 è sproporzionata rispetto a quanto richiesto dall'Unione europea. (*Applausi del senatore Bedin*).

GIRFATTI (*FI*). Annuncia il voto favorevole di Forza Italia su un disegno di legge che accelera il processo di adeguamento alla legislazione europea e ribadisce l'importanza della partecipazione del Parlamento italiano alla fase ascendente di elaborazione della normativa comunitaria, i cui principi fondamentali sono quelli di solidarietà e sussidiarietà. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni*).

TIRELLI (*LP*). La posizione del Gruppo rispetto all'Europa non è certamente improntata a scetticismo, quanto all'attenzione sia ai problemi di grande portata quali l'allargamento dell'Unione, l'integrazione militare e il mandato di cattura europeo, sia agli aspetti più minuti, che sono tuttavia importanti per avvicinare e far comprendere l'Europa ai cittadini e valorizzarne gli aspetti positivi. L'appartenenza all'Europa non deve essere delegata ad istituzioni europee, ma l'Italia deve garantire una più numerosa ed efficiente presenza di funzionari e diplomatici nelle sedi comu-

nitare, affinché diventi partecipe delle decisioni e non debba subirle come finora è successo. (*Applausi dal Gruppo LP. Congratulazioni*).

MAGNALBÒ (AN). Il Gruppo voterà a favore auspicando per il futuro l'adozione di strumenti più snelli per il coordinamento nella normativa nazionale con quella comunitaria, eventualmente anche affidando al Senato la funzione di Camera di collegamento. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Bedin*).

PRESIDENTE. La votazione finale del provvedimento, da effettuarsi mediante procedimento elettronico, avrà luogo dopo l'esame del disegno di legge n. 1560.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1560) Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Basile a svolgere la relazione orale.

BASILE, *relatore*. Evidenzia che la legge n. 86 del 1989 non ha escluso il ricorso a strumenti diversi dalla legge comunitaria per il recepimento delle direttive e illustra il contenuto del disegno di legge in esame, che dà attuazione a sette direttive comunitarie.

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-U*). È quanto meno singolare che il Governo abbia presentato, contemporaneamente all'esame della legge comunitaria, un provvedimento con il quale vengono recepite sette direttive, alcune delle quali parzialmente disciplinate dalla stessa comunitaria. È favorevole al recepimento della direttiva che impone spazi più ampi per l'allevamento delle galline ovaiole, alla quale si sono opposti gli allevatori, i quali tuttavia non considerano che le insopportabili condizioni di vita indeboliscono gli animali e impongono l'uso indiscriminato di antibiotici. La direttiva in questione prevede una procedura di registrazione, che non deve costituire una penalizzazione per i piccoli allevamenti e un indebito

vantaggio per gli impianti di grandi dimensioni. Si dichiara contrario al recepimento della direttiva 1999/105/CE, che all'articolo 5 consente la commercializzazione di materiale di forestazione geneticamente modificato, che mette a rischio il patrimonio della biodiversità e non offre sufficienti garanzie per la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente; al riguardo il Gruppo ha presentato un emendamento che prevede la sospensione temporanea dell'applicazione di tale articolo. Illustra infine un emendamento relativo all'attuazione della direttiva 2000/25/CE in materia di sicurezza delle navi, che prevede l'installazione sulle navi di sistemi che impediscono di affondarle una volta dismesse.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Esprime perplessità ed anche curiosità circa le motivazioni che hanno indotto il Governo a presentare un disegno di legge di delega per il recepimento di talune direttive comunitarie, in contemporanea con l'esame in prima lettura al Senato del provvedimento annuale previsto dalla legge La Pergola per l'adeguamento dell'ordinamento italiano alla normativa europea. L'iniziativa risulta ancora più singolare in quanto già in altre occasioni si è dibattuto sull'opportunità di introdurre ulteriori strumenti legislativi, certamente diversi da una delega al Governo, per dare maggiore snellezza e razionalità al processo di recepimento effettuato con la legge comunitaria. Inoltre, sul disegno di legge hanno espresso il prescritto parere le Commissioni affari costituzionali e bilancio, ma non si sono pronunciate né la GAE né altre Commissioni parlamentari interessate, come sarebbe stato opportuno stante la grande rilevanza delle direttive in questione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Pur riconoscendo che il recepimento delle direttive europee richiederebbe specifiche modalità di esame adeguate a tale fonte normativa, rileva che la procedura parlamentare della richiesta di un parere alle Commissioni permanenti 6ª, 8ª, 9ª e 10ª, nonché alla GAE e alla Commissione per gli affari regionali è stata rispettata, ma il termine è decorso inutilmente.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Concorda sull'anomalia della presentazione di un disegno di legge che delega il Governo al recepimento di talune direttive comunitarie in concomitanza con la discussione del disegno di legge comunitaria ed esprime il dubbio che, al di là delle modifiche introdotte al Titolo V della Costituzione, si voglia con un atto di imperio rispondere alla crisi dal settore avicolo e alle conseguenti proteste provenienti dagli operatori, eludendo quindi la necessaria garanzia della sicurezza alimentare per i consumatori. Quanto al rispetto delle procedure regolamentari, ricorda che in Commissione agricoltura negli ultimi giorni si è discusso dei provvedimenti concernenti il fenomeno della siccità, del DPEF e di altre problematiche del settore.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BASILE, *relatore*. Richiama le considerazioni esposte in sede di relazione orale.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Precisa che alcune delle direttive previste dal provvedimento avrebbero dovuto figurare nell'elenco della legge comunitaria dello scorso anno e che è fortuita la coincidenza della discussione dello stesso, ormai in dirittura d'arrivo, con il disegno di legge comunitaria, che invece è esaminato dal Senato in prima lettura. Inoltre, per valutare l'urgenza del recepimento di una direttiva comunitaria occorre tenere presente la scadenza di tale adempimento e non la data della sua emanazione e pertanto il disegno di legge rientra nel processo di accelerazione dell'adeguamento dell'ordinamento italiano alla normativa comunitaria, uno dei principali obiettivi dell'Esecutivo. Soffermandosi quindi sul contenuto delle direttive, assicura tra l'altro che il Governo, pur confermando il pieno rispetto del principio di precauzione nell'impiego del materiale di moltiplicazione, non può escludere la possibilità di qualsiasi manipolazione genetica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri di nulla osta espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo e sugli emendamenti del disegno di legge in esame e passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.

TURRONI (*Verdi-U*). L'indicazione della direttiva comunitaria relativa agli OGM, per la tutela ambientale e della salute umana è troppo generica e pertanto, al fine di tenere conto delle risultanze del monitoraggio sulla biodiversità, il suo Gruppo chiede la sospensione dell'applicazione dell'articolo 5 della direttiva stessa. Tuttavia, dichiara la disponibilità a trasformare l'emendamento 1.0.100 in un ordine del giorno.

BASILE, *relatore*. Concorda sull'opportunità di trasformare l'emendamento 1.0.100 in un ordine del giorno, preannunciando fin d'ora di essere favorevole, mentre dichiara parere contrario sull'1.0.101.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Ribadisce che la linea seguita dal Governo italiano sulle manipolazioni genetiche è di grande precauzione, pur in presenza di forti pressioni internazionali; pertanto, è disponibile ad accogliere un ordine del giorno su questa materia purché si attenga al necessario rispetto del contenuto della direttiva. Esprime invece parere contrario sull'1.0.101.

TURRONI (*Verdi-U*). Ritira l'emendamento 1.0.100 e presenta l'ordine del giorno G1.100. (*v. Allegato A*).

Il Senato respinge l'emendamento 1.0.101 ed approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Annuncia il voto favorevole della Margherita. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Dichiaro il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista, per il metodo adottato dal Governo che non ha consentito un esame approfondito dei contenuti del provvedimento, peraltro condivisibili.

TURRONI (*Verdi-U*). Annuncia il voto favorevole dei senatori Verdi. Appaiono in particolare apprezzabili le aperture del ministro Buttiglione sul diritto degli animali ad essere tutelati.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.100 non viene pertanto posto ai voti.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 1560.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1329 e del Doc. LXXXVII, n. 2**

PRESIDENTE. Mette ai voti il disegno di legge n. 1329.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 1329, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. Con l'approvazione del disegno di legge, si intende esaurita la discussione della Relazione della GAE.

Votazione finale e approvazione del Documento:

(Doc. II, n. 5) DELL'UTRI ed altri. – Modifiche degli articoli 12, 17 e 20 del Regolamento del Senato concernenti l'Archivio storico (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 3 luglio si è concluso l'esame degli articoli. Passa pertanto alla votazione finale della

proposta di modificazione del Regolamento che, a norma dell'articolo 167, comma 6, dello stesso Regolamento, richiede un voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il Doc. II, n. 5.

Inversione dell'ordine del giorno

MALAN (FI). Propone di passare all'esame del disegno di legge n. 1563, rinviando alla seduta antimeridiana di domani il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1508, 1506 e 1531, con l'intesa che l'esame degli stessi si concluda prima delle ore 12.

RIPAMONTI (Verdi-U). Concorda con la proposta di inversione dell'ordine del giorno, precisando tuttavia che i tempi della discussione dei provvedimenti rinviati alla seduta di domani dipenderanno dall'andamento dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la proposta di inversione dell'ordine del giorno è accolta. Per quanto riguarda i tempi della discussione dei disegni di legge nn. 1508, 1506 e 1531, resta valido quanto disposto dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1563) Modifica all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, recante delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonché in materia di lavori socialmente utili (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Tofani ad allegare ai Resoconti della seduta odierna una relazione scritta. (v. *Allegato B*). Dichiarata aperta la discussione generale.

BATTAFARANO (DS-U). Il provvedimento reca la proroga da 24 a 30 mesi del termine assegnato al Governo per l'esercizio della delega prevista dalla legge n. 144 del 1999 in materia di riforma dei servizi pubblici per l'impiego. Poiché questo ingiustificato ritardo è addebitabile soltanto all'inerzia del Governo, i Democratici di sinistra si asterranno dalla votazione del disegno di legge.

LAURO (FI). L'ordine del giorno G1 (v. *Allegato A*) chiede che la riforma investa anche il collocamento dei lavoratori marittimi.

DATO (*Mar-DL-U*). Anche il Gruppo della Margherita si asterrà dalla votazione, criticando il Governo per il ritardo accumulato nell'esercizio della delega.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

TOFANI, *relatore*. Rinuncia alla replica, sottolineando che la proroga dei termini si rende necessaria per i ritardi accumulati nel passaggio presso la Conferenza Stato-Regioni. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1, a condizione che vengano soppresse le parole da «e valorizzando» fino alla fine.

LAURO (*FI*). Accoglie la modifica proposta dal relatore.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Rinuncia alla replica ed accoglie l'ordine del giorno G1 (testo 2) (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G1 (testo 2) non viene posto ai voti. Passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1563, composto del solo articolo.

PRESIDENTE. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 18 luglio.

La seduta termina alle ore 19,46.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Barelli, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, De Martino, Frau, Mantica, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione Europea Occidentale; Boldi e Pellicini, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia; Tomassini, per visita al Centro di fecondazione assistita nella Clinica ostetrica e ginecologica dell'università di Cagliari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,37).

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(1329) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

e della relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee:

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1329

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 1329 e della Relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2001), *Doc. LXXXVII, n. 2*.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16, su cui il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il proprio parere.

Metto ai voti l'emendamento 16.100, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori, identico all'emendamento 16.101, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.5 (testo corretto).

BASILE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento in questione ritengo di uniformarmi al parere espresso dal Governo rimettendomi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo conferma il proprio parere?

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo conferma il parere espresso nella seduta antimeridiana e si rimette all'Assemblea.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo dei Verdi sull'emendamento 16.5 (testo corretto), al quale chiedo di aggiungere la firma perché l'eventuale sua approvazione, che io auspico, renderebbe superato l'emendamento successivo di cui sono il primo firmatario.

Mi auguro, come ho già detto, che l'Aula voti a favore di questo emendamento perché ci permetterà di dare soluzione a una questione di cui abbiamo già discusso questa mattina; la successiva replica del Governo ha chiarito che effettivamente si tratta solamente di risolvere il problema ivi previsto.

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento tende ad esplicitare un adeguamento formale e rigoroso tra la nostra legislazione e quella europea.

Ho apprezzato sia il parere del Governo, che si è rimesso all'Aula manifestando un'apertura concreta, sia il parere del relatore, che ha confermato e convalidato questa apertura.

Vorrei precisare che nel testo dell'articolo 16 c'è oggettivamente l'indicazione di una delega al Governo per modificare la legge n. 223 del 1991. Ricordo che tale normativa è quanto mai delicata e complessa, perché tocca questioni rilevanti come i licenziamenti collettivi, gli ammortizzatori sociali e il sistema previdenziale; quindi, messa in questi termini, può suscitare parecchie perplessità e parecchie reazioni.

Credo che la soluzione migliore – in tal senso va il mio invito all'Aula – sia di accogliere l'emendamento in esame. Se poi si vuole intervenire in qualche modo sulla legge n. 223, che è già stata notevolmente modificata in diverse occasioni proprio perché riguarda una materia che tocca direttamente la patologia del rapporto di lavoro ed è quindi soggetta a tutti i problemi che nascono specie nei momenti di variazione e di trasformazione del sistema produttivo, la soluzione migliore, data la complessità della materia, è quella di applicare serenamente e rigorosamente il metodo del dialogo sociale. Su tale materia sarebbe cioè opportuno assegnare – come si fa a livello europeo – un tempo alle parti sociali di modo che arrivino ad un avviso comune, eventualmente di modifica di tale normativa e, per quanto riguarda la legge comunitaria, attenersi rigorosamente ad un adeguamento formale, letterale al testo della direttiva comunitaria, della legge n. 223.

Chiedo pertanto di approvare l'emendamento, che ha il significato da me illustrato, e se il Governo – posizione legittima – intende affrontare un problema complesso e difficilissimo lo faccia attraverso il metodo che il Governo stesso si propone di applicare, cioè di valorizzare, anche nel recepimento della normativa comunitaria, l'apporto fondamentale delle parti sociali. In tal senso invito anche i colleghi della maggioranza a votare a favore dell'emendamento.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io riconosco l'azione positiva che il ministro Buttiglione sta svolgendo per arrivare ad una votazione veramente convinta da parte di tutta l'Aula sulla legge comunitaria. Ringrazio anche il relatore Basile per aver modificato il suo parere su questo emendamento.

Vorrei ricordare ai colleghi, in particolare della maggioranza, che sostanzialmente, già in sede di Giunta per gli affari europei, si era arrivati alla posizione unanime cui siamo pervenuti in questo momento. In un parere redatto dal senatore Magnalbò relativamente a questo articolo e votato all'unanimità, si sollecitava la possibilità di adeguare l'intervento esclusivamente al contenuto dello specifico ricorso della Commissione europea alla Corte di giustizia e di valutare – si chiedeva alla 1ª Commissione – di non ricorrere allo strumento della delega.

A me pare che la posizione unanime espressa dalla Giunta per gli affari europei, nel parere a firma del senatore Magnalbò, possa essere di supporto al voto dell'Assemblea. Aggiungo che si tratta soltanto, come ha riconosciuto anche il Governo, di una modifica di carattere tecnico, puntuale, letterale, che lascia più ampi spazi di manovra al Governo, ma al di fuori della legge comunitaria.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, chiedo che sia aggiunta la mia firma all'emendamento 16.5 (testo corretto), in relazione agli argomenti che ho addotto in sede di illustrazione dell'emendamento 16.100, che non è stato accolto.

L'aspetto fondamentale consiste nel non ritenere idonea né opportuna la delega al Governo in questa materia, essendo molto semplice sul piano tecnico accogliere i contenuti della direttiva comunitaria con modifiche puramente lessicali. Mi auguro anch'io che questo emendamento sia accolto dall'Assemblea perché eviterebbe l'ennesima delega – esattamente la terza – in materia di mercato del lavoro rispetto a una questione signi-

ficativa che incide sui licenziamenti collettivi. Rifondazione Comunista voterà a favore dell'emendamento 16.5 (testo corretto).

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, senatore Malabarba.

MALAN (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, l'emendamento 16.5 contiene sicuramente indicazioni interessanti e riteniamo che non debba essere bocciato perché si va sicuramente nella direzione di ampliare gli ammortizzatori sociali. Poiché in questo settore sono in programma a breve termine, anzi sono addirittura in discussione, interventi di notevole portata, il Gruppo Forza Italia chiederebbe al Governo di accogliere un ordine del giorno che vada nella direzione proposta dall'emendamento.

Estendere l'istituto non solo alle imprese, ma a tutti i datori di lavoro di diritto privato – aspetto magari condivisibile nel merito – non è provvedimento da poco. Sarebbe più appropriato discutere di tale intervento, con un'ampia disponibilità ad andare in questa direzione, nell'ambito del provvedimento che si occupa specificamente del settore.

Ripeto, saremmo favorevoli ad un ordine del giorno; se l'emendamento fosse mantenuto saremmo costretti a votare contro per evitare di precluderci interventi quando discuteremo di questo settore.

MICHELINI (Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI (Aut). Signor Presidente, chiedo che sia aggiunta la mia firma e quella del senatore Betta all'emendamento 16.5. Condividiamo questa proposta e voteremo a favore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Bedin se accoglie la proposta, avanzata dal senatore Malan, di ritirare l'emendamento per trasformarlo in un ordine del giorno.

BEDIN (Mar-DL-U). Signor Presidente, considerata l'argomentazione del senatore Malan circa il merito dell'emendamento, chiederei di rinviarne la votazione e di accantonare l'articolo per pochi minuti, al fine di giungere ad un chiarimento. Se lei accogliesse questa richiesta, gliene sarei grato.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, gli emendamenti 16.5 (testo corretto), 16.102, 16.103, 16.104 e 16.105, nonché l'articolo 16, sono accantonati.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 16.0.100.

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo a questo emendamento, che risponde ad una esigenza diffusa di una categoria, quella dei panificatori, che strutturalmente deve lavorare di notte e, proprio per questo vincolo, incontra notevoli difficoltà a reclutare nuova manodopera, particolarmente quella giovanile. Riteniamo importante garantire un futuro ad una attività che è essenziale per la vita della comunità, come quella della produzione del pane.

Finora il contratto di apprendistato è stato impossibile perché riguardava soprattutto lavoratori di età minore, per i quali è vietato il lavoro notturno. Già nella precedente legislatura, signor Presidente, furono apportate all'orario di lavoro alcune modifiche proprio a favore degli apprendisti di età superiore ai 18 anni che lavoravano in questo settore. Ora, con questo emendamento si modifica la legge e si consente agli apprendisti di età superiore ai 18 anni di lavorare anche la notte. La questione è di per sé difficile, ma occorre dare una simile opportunità a questo settore.

Teniamo presente che nel frattempo è cambiato anche il contratto di apprendistato. Quando si decise di vietarlo per questa categoria, l'apprendistato era riservato soprattutto ai giovani che entravano nel mercato del lavoro, ed erano pressoché tutti di minore età. Adesso quello di apprendistato è diventato il normale contratto di ingresso dei lavoratori e riguarda lavoratori anche di età superiore ai 18 anni, dotati di professionalità e scolarizzazione elevate.

Questo emendamento non vuole certo andare contro le giuste limitazioni del lavoro notturno per i minori, ma adegua la legislazione alla necessità di un settore ed anche alla trasformazione del contratto di apprendistato, che è diventato cosa diversa rispetto al momento in cui venne varata la legge che lo vietava per i minori.

Per questo motivo, dichiaro che voteremo a favore di questo emendamento ed invito l'Aula a fare altrettanto.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il collega Callegaro e gli altri colleghi presentatori di questo emendamento per aver posto un problema largamente sentito e al quale anche nella precedente legislatura avevamo tentato in qualche modo di porre rimedio.

A questo proposito, dichiaro il voto favorevole dell'Unione Democratica e di Centro sull'emendamento in esame, a cui chiedo di ag-

giungere la firma di tutti i componenti del mio Gruppo, perché finalmente si pone rimedio ad una situazione che meritava il giusto riconoscimento. Mi fa quindi piacere registrare un vasto consenso su questo emendamento da parte dei colleghi di Gruppi diversi. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Ruvolo*).

CONSOLO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO (AN). Signor Presidente, onorevole Ministro, il Gruppo Alleanza Nazionale esprimerà con convinzione il proprio voto favorevole sull'emendamento 16.0.100, il cui primo firmatario è il senatore Callegaro.

Come hanno già sottolineato i colleghi, si tratta di una norma che pone fine ad una discrasia presente nel nostro ordinamento. Il lavoro notturno per i panificatori è assolutamente fisiologico. Mi permetto di sottolineare, inoltre, che l'emendamento prevede il lavoro notturno esclusivamente per gli apprendisti maggiori di 18 anni, quindi non si gridi allo scandalo.

Per questi motivi, Alleanza Nazionale voterà a favore. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

MICHELINI (Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI (Aut). Signor Presidente, anche noi condividiamo i contenuti di questo emendamento, al quale chiedo di aggiungere la mia firma e quella del senatore Betta.

CAMBER (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER (FI). Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 16.0.100.

Condividiamo quanto già esposto dai colleghi precedentemente intervenuti. Ricordiamo che l'*iter* di questa disposizione iniziò con l'interessamento del senatore Viviani, che – come abbiamo sentito prima – è convinto assertore del merito del problema e per questo lo ringraziamo. Finalmente, è emersa la possibilità di una soluzione congrua di tale questione, anche grazie allo *sprint* dato dalla nuova presidenza della Federazione dei panificatori nazionali.

Infine, rivolgo un particolare ringraziamento al Governo per l'attenzione prestata.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Margherita su questo emendamento, ricordando che l'istruttoria relativa ad esso era già stata avviata con il Governo dell'Ulivo.

Siamo convinti che la normativa europea in tema di lavoro notturno in questo caso sia rispettata e che questa sia la sede più adeguata per introdurre tale modifica, dal momento che l'Unione ha legiferato in maniera attiva sulla materia del lavoro notturno.

MORO (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, credo che il relatore ed il Ministro abbiano fatto bene a rimettersi all'Aula. In questo modo, abbiamo potuto avere un ventaglio delle posizioni di tutti i Gruppi su questo argomento.

A nome del Gruppo della Lega, dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento 16.0.100, anche perché è giusto tornare alle tradizioni: il panificatore è per antonomasia colui che lavora di notte. Mi auguro che nasca anche un nuovo modo di gustare un prodotto fondamentale della cucina.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, il senatore Moro mi costringe ad intervenire per esplicitare il nostro voto contrario sull'emendamento in esame.

Apprezziamo sicuramente i prodotti più genuini della nostra tavola, ma crediamo che gli apprendisti non debbano lavorare di notte. Dico ciò con grande convinzione, conoscendo bene la materia, anche se non direttamente nel settore della panificazione, che è effettivamente un lavoro notturno.

Penso che il pane fatto da adulti con un contratto di lavoro pieno, e non da apprendisti, sia sicuramente migliore anche come prodotto. Pertanto, ritengo che non debbano essere previste deroghe di alcun tipo alla normativa sul lavoro notturno (e in questo caso non si tratta di una vera e propria deroga), che tendenzialmente dovrebbe essere limitato ai casi in cui è impossibile interrompere il ciclo produttivo. Purtroppo, ormai troppe attività vengono svolte di notte, anche quando si tratta di lavori che potrebbero essere eseguiti interamente nella giornata.

Per questa ragione, Rifondazione Comunista voterà contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.0.100, presentato dal senatore Callegaro e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sé.

MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 18.101 può illustrarsi da sé, ritengo però opportuno svolgere alcune puntualizzazioni.

In primo luogo, vorrei chiarire che con questo emendamento non intendiamo modificare i contenuti dell'articolo 18; sottolineiamo soltanto la necessità di una presa d'atto delle competenze proprie delle Regioni a statuto speciale e delle provincie autonome di Trento e Bolzano.

Si tratta, in modo particolare, di competenze primarie in materia ambientale, di competenze – lo voglio precisare – che non hanno una specifica esplicitazione nell'articolo 117 della Costituzione, sia pur nell'ultima versione quella cioè modificata, ma che trovano riscontro negli statuti di autonomia delle Regioni a statuto speciale che, come è noto, sono leggi costituzionali.

Voglio anche precisare che la materia ambientale, proprio in virtù dell'origine e della data a cui risalgono quegli statuti, non ha una specificazione puntuale se non nelle norme di attuazione, con riguardo ad un insieme di competenze che tutte si incentrano sull'ambiente e che si riferiscono, ad esempio, al paesaggio, alle acque minerali e termali, all'alpicoltura, ai parchi, alla protezione della flora e della fauna, agli acquedotti, ai lavori pubblici di interesse regionale, all'agricoltura, alle foreste, all'utilizzazione delle acque pubbliche, all'igiene e sanità e quelle, infine, in materia di opere di prevenzione e pronto soccorso per calamità pubbliche.

Sono queste tutte competenze di carattere primario che si confrontano con la normativa europea attraverso puntuali norme di attuazione; per quanto riguarda, ad esempio, le raccomandazioni, è previsto che esse possano essere applicate immediatamente dalle Regioni e dalle provincie autonome salvo, peraltro, il rispetto delle leggi statali di attuazione delle predette raccomandazioni con i vincoli specifici, però, degli statuti di autonomia.

Voglio concludere ricordando che questo emendamento ha un carattere ricognitivo. Lo proponiamo anche per fare chiarezza circa il contenuto delle norme che il Parlamento vara in queste materie rispetto alla portata degli statuti e per evitare contenziosi e conseguenti posizioni diversificate che nel tempo, purtroppo, si sono manifestate anche nelle espressioni della Corte costituzionale.

Mi auguro, quindi, che il Governo, il relatore e soprattutto l'Assemblea vogliano accogliere questo emendamento al quale annettiamo una notevole importanza in termini di ordinamento delle nostre istituzioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che gli emendamenti siano superflui. Comunque mi rimetto al Governo.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, gli emendamenti sono ridondanti, perché non c'è nulla qui che interferisca con le competenze delle regioni a statuto speciale e delle provincie autonome, è scontato che tali competenze vengano rispettate, anche se non sono richiamate ad ogni piè sospinto.

Veramente io inviterei ad avere anche preoccupazione per la linearità dei provvedimenti, perché capisco che aggiungere una determinazione in più serva a dare forza a una posizione politica autonomistica, però immaginate anche il problema dell'interprete, che trova oggi una legislazione straordinariamente farraginoso e piena di richiami, non tutti utili e necessari.

Allora io credo che, proprio per ragioni non di ostilità al contenuto di questi emendamenti, che condividiamo interamente, ma di buona tecnica legislativa, sia preferibile esprimere parere contrario.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, dopo aver ascoltato le parole del Ministro e considerato che sono registrate nel Resoconto, per me esse costituiscono un attestato di chiarificazione, se un domani vi fossero dei dubbi interpretativi. Pertanto, raccolgo l'implicita sollecitazione del Ministro e ritiro il mio emendamento 18.100, perché mi ritengo sufficientemente soddisfatto.

MICHELINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI (*Aut.*). Signor Presidente, avendo ascoltato il Ministro, piuttosto che far bocciare il nostro emendamento 18.101, giacché allora si ci troveremmo di fronte a condizioni interpretative particolarmente delicate, soprattutto in sede di contenzioso, ritiro l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Michelini, lo trovo molto saggio.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, intervengo per ringraziare i senatori Tarolli e Michelini per la sensibilità istituzionale che hanno dimostrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G100 non è una novità, in quanto abbiamo discusso di questo tema stamattina.

Potevamo accontentarci di quello che abbiamo già detto e di quanto l'Aula ha già convenuto, però, approfondendo un po' i contenuti e soprattutto le ricadute della norma che doveva essere introdotta con un emendamento a firma del senatore Eufemi, ci siamo accorti che forse vale la pena, proprio in questa sede, ribadire il concetto un'altra volta. Non dico che occorre calcare la mano, ma definire bene, far capire che, al di là dei problemi commerciali legati all'appartenenza alla Comunità eu-

ropea, quando si mette mano a produzioni nazionali che sono fondamentali per la nostra economia, ma sono anche indice di una vitalità di tutto il tessuto produttivo nazionale, anche in sede di discussione della legge comunitaria – secondo noi – va ribadito un concetto che si allarga, poi, ad una deduzione più generale: noi vogliamo mantenere le nostre tradizioni in tema di lavoro e di produzione agricola, ma vanno salvaguardati anche altri tipi di produzione caratteristici di zone montane o di particolari nicchie dei nostri territori, non solo per la loro importanza economica ma soprattutto per la loro importanza culturale.

Da ciò, svolgendo una considerazione allargata all'unità europea, discende che se il consolidamento di tale unità significherebbe la soppressione o la dimenticanza di questi tipi di lavoro e di produzione, questa non è l'Europa che vogliamo. Vogliamo infatti un'Europa attenta a tutti, che naturalmente dia indicazioni di tipo generale e salvaguardi un livello economico superiore rispetto ad altri Paesi o ad altre comunità, ma crediamo che essa debba tutelare certe specificità; diversamente, avremmo un'omologazione con altri sistemi produttivi. L'Europa che vogliamo è quella dell'unione dei popoli, nella quale però ogni popolo deve portare le proprie produzioni e specificità.

Esprimo naturalmente il consenso della Lega Nord all'ordine del giorno G100 che per una volta – anche se abbiamo visto che ciò si verifica spesso – non riguarda solo le attività produttive del Nord, ma anche di altre Regioni d'Italia. Nel dire che siamo favorevoli a questo ordine del giorno sottolineiamo anche la nostra intenzione di essere molto attenti affinché in ogni ordine, in ogni livello legislativo, in qualsiasi tipo di norma, sia di livello nazionale che internazionale, non venga toccato quello che riteniamo un patrimonio di tutti che va salvaguardato, sia a livello nazionale che europeo. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Scotti).*

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, l'ordine del giorno G101 evidenzia come all'interno del provvedimento in esame siano poste in essere strategie che certamente non agevolano il mondo dell'agricoltura italiana, soprattutto di quella meridionale e, in particolare, siciliana che si ritiene dia il più grande contributo sul piano della agrumicoltura.

Circa l'inserimento nell'ordine del giorno G10.100 accolto questa mattina di un'ipotesi che vedrebbe la liberalizzazione nella produzione delle bevande analcoliche, vale a dire una mancata garanzia di una percentuale di prodotto base che dovrebbe essere il succo (sia esso di arancia o di limone, o di altri prodotti, dal momento che ciò potrebbe interessare anche le pesche e le mele), vorrei sottolineare quanto segue. Se liberalizziamo e non fissiamo regole che consentano la tutela dei produttori di questi alimenti, è chiaro che in un confronto europeo il mondo dell'agricoltura viene ad essere penalizzato, ma insieme ad esso viene penalizzata anche l'industria che produce analcolici, la quale verrebbe messa nelle condizioni di non potersi confrontare con quei Paesi europei che producono bevande analcoliche senza utilizzare il succo di base.

Ritengo quindi che il Governo debba impegnarsi in modo tale che a livello europeo gli altri Paesi vengano costretti a utilizzare il prodotto di base, frutto di un'attività tipica del Meridione d'Italia: il Governo deve far valere il proprio peso specifico all'interno della Comunità europea a garanzia dell'agricoltura italiana, della quale una delle fonti principali è proprio l'agrumicoltura.

Questo è il senso dell'ordine del giorno G101 e proprio in questa direzione il Governo deve impegnarsi per mantenere alte le posizioni della nostra Nazione e soprattutto della nostra economia.

FIRRARELLO (FI). Signor Presidente, con l'ordine del giorno G102 ci proponiamo di rafforzare l'azione del Governo affinché nella stesura del Regolamento possa essere recuperata una parte di quella tutela proposta dal mio Gruppo.

La nostra richiesta è che venga garantita la presenza del 16 per cento di sostanza base nel contenuto delle bevande analcoliche. In verità, ci risulta che il Regolamento sia già andato avanti dopo quattro anni di trattativa generale intercorsa tra i Governi e i rappresentanti delle Regioni. Ci rendiamo conto che se il tutto dovesse essere – come si dice – già sottoposto al parere del Consiglio di Stato, ci sarebbe ben poco da fare. Facciamo presente però che tutto questo arrecherebbe un danno enorme non solo all'agrumicoltura, ma a tutte quelle priorità che vorremmo fossero tutelate per meglio salvaguardare gli interessi dei nostri produttori.

Confidiamo, pertanto, nell'azione del Ministro per le politiche comunitarie affinché siano salvaguardati i suddetti interessi.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G100.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno G101 e G102, condividendo le argomentazioni esposte dai senatori Battaglia e FIRRARELLO, esprimo parere favorevole a condizione che nel testo dell'ordine del giorno G101 l'espressione «a garantire altresì» sia sostituita dall'altra: «ad adoperarsi perché venga assicurata»; così come nel G102, sempre nella parte che impegna il Governo, si utilizzi la frase «ad adoperarsi perché» anziché «a far sì che».

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sul primo ordine del giorno. Sono lieto di vedere la Lega impegnata in una battaglia in difesa degli agrumicoltori meridionali.

Sono, poi, favorevole anche al secondo e al terzo ordine del giorno. Rientrano infatti nella linea fondamentale del Governo italiano in Europa, ma anche della Commissione, la tutela del prodotto di qualità e la possibilità di controllarne, comunque, l'origine dei suoi elementi componenti.

Mi associo però alla richiesta di modifica avanzata dal relatore per la semplice ragione che possiamo svolgere un'azione politica, ma non possiamo chiudere una questione che deve essere anche affidata alla responsabilità delle amministrazioni competenti.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non sarà posto in votazione.

Avendo i presentatori degli ordini del giorno G101 (testo 2) e G102 (testo 2) accettato le modifiche proposte dal relatore ed avendo il Governo accolto gli ordini del giorno così modificati, questi non verranno posti in votazione.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, spero che in qualche modo l'accoglimento di questi ordini del giorno da parte del Governo ponga riparo al fraintendimento che può aver causato il frettoloso accoglimento del precedente ordine del giorno G10.100.

Inoltre, condividendo i contenuti degli ordini del giorno G100 e G101 (testo 2), se i presentatori consentono, intendo aggiungere ad essi la mia firma.

PRESIDENTE. La presidenza ne prende atto.

GIRFATTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*FI*). Signor Presidente, anzitutto comunico di voler aggiungere insieme ai colleghi Greco e Pastore la firma agli ordini del giorno in esame.

Desidero altresì tranquillizzare i colleghi del Gruppo della Lega circa il fatto che l'emendamento 10.101, da me presentato insieme al senatore Eufemi, si muoveva proprio nello spirito di questo ordine del giorno, anche per proteggere le produzioni dell'Italia meridionale, in special modo quelle di arance e limoni. Desidero fare tale precisazione in relazione a notizie apparse oggi sulla stampa. (*Commenti dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti all'articolo 16, precedentemente accantonati.

Chiedo al senatore Bedin se intende accogliere la proposta del senatore Malan di trasformare l'emendamento 16.5 (testo corretto) in un ordine del giorno.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, insieme al senatore Malan ho approfondito la questione e mi sembra che l'obiettivo che vogliamo perseguire sia raggiungibile attraverso la proposta che il collega Malan ha avanzato, ovvero di trasferire il contenuto dell'emendamento 16.5 (testo corretto) in un ordine del giorno.

A noi interessa l'obiettivo, che è quello di evitare un contenzioso con la Commissione europea ed interessa altresì di limitare rigorosamente il contenuto della delega a tale scopo. Ritengo quindi opportuna la modifica introdotta dalla 1ª Commissione permanente all'originario articolo 15 (ricordo che in quella sede è stato espunto dalla delega il termine «anche», limitando dunque l'esercizio di quest'ultima esclusivamente alla legge n. 223 del 1991 per quanto concerne la legislazione sui licenziamenti collettivi) e l'ordine del giorno così recita: «Il Senato impegna il Governo, nell'attuazione della delega, a seguire i successivi contenuti...»; viene a questo punto introdotto il contenuto dell'emendamento 16.5 (testo corretto).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

BASILE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Come di consueto, il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G16.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.102.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.103 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.104.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Ritiriamo l'emendamento 16.104, nonché l'emendamento 16.105.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, in realtà questo articolo contiene una terza delega in materia di lavoro.

In queste ore del pomeriggio ho confrontato attentamente le due precedenti deleghe e non c'è in esse alcun riferimento ad una modifica della legge n. 223 del 1991, che è una normativa fondamentale perché contiene la disciplina dei licenziamenti collettivi e interviene in materia di ammortizzatori sociali.

Una delega in bianco al Governo per modificare questa legge è certamente rischiosa. Abbiamo tentato in tutti i modi di convincere il Governo, il relatore e la maggioranza ad accettare il nostro emendamento, che recepisce in modo puntuale e corretto le indicazioni dell'Unione europea; purtroppo non hanno voluto ascoltarci.

L'ordine del giorno presentato ed illustrato dal senatore Bedin indubbiamente fissa dei paletti che possono permettere alla delega del Governo di rimanere fedele alle indicazioni dell'Unione europea senza procedere ad una modifica più ampia, per la quale non ci sono le condizioni. Alla luce di quest'ordine del giorno, che indubbiamente rappresenta un passo in avanti ma non soddisfa completamente le nostre richieste, il Gruppo DS-U si asterrà sull'articolo 16.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista sull'articolo 16, proprio per le ragioni per le quali abbiamo individuato nell'ennesima delega sulle questioni del lavoro un punto assolutamente delicato e negativo.

Non era assolutamente necessario arrivare ad una delega su questo terreno. C'era una possibilità materiale, che è stata definita con alcuni emendamenti che non si è voluto approvare, accogliendo semplicemente un ordine del giorno che impegna il Governo.

Non si capisce perché si vuole mantenere la delega, se non si hanno altre ragioni. Queste altre ragioni sono esattamente quelle che richiamava il senatore Battafarano. Nelle altre due deleghe che il Governo ha presentato sulla materia del mercato del lavoro non è prevista una modifica della legge n. 223 del 1991; ora invece si intende procedere in tal senso: si vuole avere mano libera generale per modificare tutta la normativa che regola il mercato del lavoro e quindi proprio la questione delicatissima degli ammortizzatori sociali e dei licenziamenti collettivi. Questa è l'unica ra-

gione plausibile, se non si è schizofrenici, per interpretare l'atteggiamento del Governo.

Pertanto, al di là delle ventate di buonismo per cui siamo tutti d'accordo a modificare solo in relazione a quanto chiesto in sede comunitaria, credo ci siano profonde ragioni di differenza politica che devono essere rimarcate con un voto contrario da parte nostra.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto di astensione del Gruppo Margherita-l'Ulivo sull'articolo 16, astensione che serve, innanzitutto, a confermare il nostro giudizio. Riteniamo che in merito all'azione intrapresa dalla Commissione europea presso la Corte di giustizia di Lussemburgo nei confronti dell'Italia a proposito di alcune dizioni contenute nella legge n. 223 del 1991 non servisse lo strumento della delega ma fosse richiesta una risposta puntuale.

Ci auguriamo che essa possa essere data dalla Camera, in modo da interrompere immediatamente la causa in corso presso la Corte di Lussemburgo e quindi ridurre il contenzioso (riduzione che sta a cuore al ministro Buttiglione come certamente a tutti i parlamentari, di sicuro al sottoscritto).

Il voto di astensione serve però anche a sottolineare – cosa che non ho fatto nei vari interventi che ho svolto su questo argomento – la nostra convinzione. Il ministro Buttiglione, rispondendo a un nostro collega, ha tenuto a precisare che non è giusto pensare male. In proposito, fin dall'inizio dell'esame in Commissione ho sostenuto che non si tratta di pensare male, bensì di utilizzare lo strumento necessario e sufficiente, niente di più.

Con il voto di astensione prendiamo atto che il Governo, nella figura del Ministro qui presente, si impegna ad esercitare la delega esclusivamente per raggiungere l'obiettivo che è indicato nel titolo dell'articolo 16. L'ordine del giorno, che ha ricevuto il consenso della maggioranza, specifica i termini tecnici per l'esercizio della delega. La nostra astensione è una prova di attenzione nei confronti della futura attività del Ministro e del Governo nel suo insieme. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'accoglimento dell'ordine del giorno G16.1, da noi condiviso, recante come primo firmatario il senatore Bedin, garantisce rispetto a una parte dell'esercizio della de-

lega, fissando alcuni precisi paletti. Ciò ha giustificato il nostro sostegno all'atto di indirizzo in questione.

Tuttavia, voglio confermare il nostro voto contrario sul complesso dell'articolo 16, in quanto la delega qui prevista comporta la modifica della legge 23 luglio 1991, n. 223, recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro e altre disposizioni in materia di mercato del lavoro.

Ci troviamo di fronte, impropriamente, ad una delega aggiuntiva alle due già all'esame del Parlamento; per di più si tratta di una delega estremamente ampia che permetterebbe al Governo di intervenire su una materia molto complessa e articolata, che sarebbe invece opportuno affrontare tramite disegni di legge.

Voglio ricordare che il Governo si sta comportando, rispetto a questa materia, in maniera schizofrenica. Come si è già verificato nella precedente discussione della legge comunitaria, a volte il Ministro del lavoro non sa ciò che fa il Ministro delle politiche comunitarie. Anche per denunciare questo comportamento schizofrenico da parte del Governo, confermiamo il nostro voto contrario all'articolo 16.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore, che si dà per illustrata.

La metto ai voti.

È approvata.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge comunitaria, avverto che, dopo le dichiarazioni di voto, si passerà all'esame del disegno di legge n. 1560. Si procederà quindi alla votazione finale del disegno di legge comunitaria e dell'analogo provvedimento che recepisce ulteriori direttive comunitarie. Ricordo che entrambe le votazioni, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, richiedono la presenza del numero legale.

Passiamo pertanto alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi e colleghi, la mia dichiarazione di voto riguarderà con-

testualmente il disegno di legge n. 1329 (legge comunitaria 2002) e la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

A giudizio di Rifondazione Comunista, dopo il dibattito complessivo e la fase di discussione degli emendamenti, la premessa necessaria è che risulta inaccettabile, nella doppia analisi che configura, la costruzione europea solo sotto il suo aspetto economico, prescindendo dalle procedure democratiche più elementari.

Se volessimo guardare in concreto a questa Europa dovremmo ammettere, come ho sostenuto altre volte in quest'Aula parlamentare, che tutta la filosofia dell'Unione si fonda sugli interessi delle istituzioni finanziarie e su quelli delle grandi imprese, rappresentando uno dei motori più potenti della globalizzazione neoliberista che nemmeno il Trattato di Nizza, recentemente ratificato dal Parlamento italiano, ha saputo o voluto, non dico modificare – come è nella nostra aspirazione e, soprattutto, della maggioranza dei popoli europei – ma almeno attenuare, visti i disastri compiuti con le politiche generali che sono state attuate, da quelle di partecipazione a veri e propri atti di guerra a quelle del lavoro, dell'ambiente e a carattere prettamente sociale.

Anche questa volta, non trovando oggettivamente motivazioni di cambiamento di indirizzo, Rifondazione Comunista voterà contro il disegno di legge e la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Lo farà rimarcando l'aspetto negativo del provvedimento, che evidenzia il mancato adeguamento alla normativa vigente, la legge La Pergola, alla luce della modifica costituzionale del Titolo V in materia di legislazione concorrente con le Regioni.

Sussistono nei confronti della relazione e del complesso del provvedimento contrarietà rilevanti sulle linee politiche annunciate, anche per quanto riguarda il settore dell'agricoltura. La revisione a medio termine dell'Agenda 2000, e quindi della PAC, la politica agricola comune, nonché il negoziato multilaterale in sede WTO non ci soddisfano.

Con il Vertice di Doha, tenutosi pochi mesi or sono, si tiene conto, nelle decisioni maturate, del documento prodotto per tale occasione dal nostro Governo relativamente all'agricoltura e alla pesca italiana che, come Rifondazione Comunista, contrastammo proponendo un altro indirizzo, un altro modello economico-sociale.

Secondo noi, il punto cardine diventa la tutela del consumatore; risulta di estrema importanza per la dipendenza strutturale dalle importazioni del nostro Paese, che consuma più di quanto produce quasi per tutte le produzioni, e per i forti cambiamenti nella domanda e nell'offerta.

Volendo esprimere un giudizio sintetico sulle politiche dell'ultimo decennio, esse da un lato hanno contenuto certe voci di spesa, dall'altro non ne hanno diminuito l'ammontare complessivo, né hanno efficacemente ridotto le quantità prodotte, obiettivo che si erano apertamente posto, limitandosi a ridurre i costi diretti.

In compenso, hanno sensibilmente aumentato gli squilibri interni al settore agricolo tra produzioni e tipologie aziendali ed hanno esposto i consumatori a rischi sempre maggiori per il consumo di prodotti nocivi,

derivati, nella maggior parte dei casi, da processi produttivi forzati per ridurre i costi ed aumentare la produttività.

In tal senso, non vengono posti argini adeguati all'impiego di organismi geneticamente modificati (vedi gli articoli 10, 11 e 13), pur sempre presenti nelle dichiarazioni del Governo, del Ministro delle politiche agricole e forestali in primo luogo e in particolare, o prefigurate adeguate tutele per la ricorrente questione della BSE o per futuri e prevedibili contenziosi in sede internazionale, che potrebbero sorgere, ad esempio, per i cibi irradiati.

Credo che si debba e si possa adeguatamente salvaguardare la produzione nazionale solo attraverso la tutela dei consumi, l'educazione alimentare, la tracciabilità degli alimenti, cosa che a quanto pare non rientra del tutto nel concetto e nella concezione degli indirizzi politici e strategici di questo Governo; tant'è, signor Presidente, che anche dal recente Vertice della FAO di Roma nulla è emerso a proposito di organismi geneticamente modificati e di sovranità alimentare.

Non si tiene conto minimamente della piattaforma di lotta presentata dalle organizzazioni non governative del *forum* alternativo, le quali con chiarezza pongono all'attenzione una critica generalizzata alla politica stessa degli aiuti come mezzo per risolvere la fame nel mondo; tutti d'accordo nel definire irrisolvibile il problema della malnutrizione planetaria, se non si manifesta la volontà di riformare radicalmente la politica delle produzioni e del commercio agroalimentare.

Che dire, infine, sull'articolo 16, che conferisce la delega al Governo sulle politiche del lavoro, se non che la direttiva della Comunità europea prevede diverse ipotesi tra cui gli Stati membri possono scegliere, ferma restando la facoltà di adottare una definizione più ampia? Voi avete scelto la soluzione peggiore, nonostante l'ampia discussione e l'ordine del giorno approvato; vi siete avocati comunque il diritto di decidere, in sostanza di avere la mano libera sui licenziamenti collettivi.

Sono convinto – e lo riconfermo rispetto a quanto ho detto nell'intervento svolto in dichiarazione di voto durante l'esame della legge comunitaria del 2001 – che oggi l'Europa è ad un bivio, e le ulteriori vicende di questi mesi lo confermano: da un lato, c'è la strada della subalternità al modello sociale e culturale del liberismo imperante più o meno temperato, ma inevitabilmente vincente, e quindi al modello dell'America di Bush; dall'altro lato, c'è la via della riconquista di un'autonomia politica e culturale che parta dal no alla guerra e rivitalizzi il ruolo dell'Europa come garante del dialogo fra culture, civiltà e religioni, propulsore di un nuovo modello sociale ritrovando, appunto, nel suo passato, nella sua storia, nella storia del suo movimento operaio tutte le possibilità di una rinascita fondata sulla solidarietà, sulla democrazia e su un'economia sociale. Noi di Rifondazione Comunista continueremo a batterci per questa seconda ipotesi e soluzione.

Signor Presidente, a me pare che l'intervento del signor Ministro per le politiche comunitarie non faccia che rafforzare, anche per i riferimenti

culturali proposti dallo stesso, il nostro voto contrario al provvedimento legislativo in esame. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC. Congratulazioni*).

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con il presente disegno di legge il Governo adempie all'obbligo di proporre al Parlamento l'approvazione del testo legislativo che la legge n. 86 del 1989, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari, ha individuato come strumento cardine per l'adeguamento della legislazione nazionale al diritto comunitario.

Il voto favorevole dell'UDC nasce dalla convinzione dello sforzo messo in atto dal Governo, ed in particolare dal ministro Buttiglione, per adempiere agli obblighi comunitari nel recepire le direttive europee.

La struttura del disegno di legge contiene disposizioni di carattere generale relative ai procedimenti da seguire nell'emanazione dei provvedimenti e disposizioni particolari di adempimento diretto e di criteri specifici di delega. Molto importante è l'attuazione delle direttive comunitarie in materie riservate alla competenza legislativa delle Regioni e delle province autonome, in conformità alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Il potere sostitutivo dello Stato trova chiaro fondamento nella circostanza che l'Unione europea costituisce un'unione di Stati e che questi Stati sono i soggetti responsabili dell'adempimento degli obblighi comunitari.

Apprezzabili sono quindi gli sforzi contenuti in questo disegno di legge, come nella legge comunitaria 2001, per attuare in maniera compiuta il dettato costituzionale della riforma del Titolo V. Con la futura approvazione della legge di attuazione del Titolo V, sarà data la possibilità allo Stato di dare vita a norme sostitutive che entrino in vigore solo alla scadenza del termine assegnato per l'attuazione delle direttive da parte delle Regioni. Detta anticipazione del meccanismo sostitutivo fa sì che la suppleta, pur se concepita anticipatamente, sortisca il suo effetto nel momento stesso dell'inadempimento, evitando ritardi tali da esporre l'Italia a sistematiche procedure di infrazione.

L'utilizzo di tale forma di sostituzione preventiva è stato favorevolmente considerato dalla Conferenza Stato-Regioni in occasione dei molteplici schemi di decreti legislativi attuativi delle deleghe comunitarie, con la legge n. 39 del 2002.

In ultima analisi, crediamo che al di là dei singoli provvedimenti sia da approvare con convinzione lo sforzo del Governo nel mettere in atto tutte quelle norme necessarie a far sì che la legislazione nazionale recepisca le direttive europee in modo puntuale, senza essere continuamente sottoposti al rischio di infrazione con le conseguenti sanzioni.

Per le considerazioni sopra esposte, il voto favorevole dell'UDC è quindi un voto convinto. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il Gruppo Margherita-l'Ulivo voterà a favore della legge comunitaria per il 2002.

I punti che avevamo individuato come problematici nel testo sono stati espunti (mi riferisco all'articolo sugli appalti) o meglio precisati, anche se non nella forma che noi ritenevamo migliore (mi riferisco in particolare all'articolo 16). Comunque, il Senato ha indicato al Governo i limiti entro i quali deve essere esercitato l'esercizio della delega in tema di modifica della nostra legislazione, in funzione del ricorso della Commissione europea.

Non ho dubbi sul fatto che attorno a questa delega ci sarà l'attenzione delle parti sociali, per cui credo che abbiamo svolto il compito che ci spettava, cioè quello di evitare che questa normativa sembrasse solo un adempimento burocratico e di segnalarne invece il valore politico e sociale. Da tale punto di vista, quindi, possiamo ritenerci soddisfatti.

Con questa legge comunitaria si ampliano complessivamente le condizioni della concreta cittadinanza europea che si possono esercitare in Italia, sia dagli italiani, sia dagli europei che vivono e lavorano in Italia e con l'Italia.

La gran parte delle direttive riguarda infatti i consumatori e quindi anche, di riflesso, i produttori e credo che non sia male richiamare la circostanza che si è verificata questa mattina quasi all'ora di pranzo: mi riferisco alla discussione che si è svolta sulla pasta fresca, sulla cioccolata, sui succhi di frutta. Credo che ciò rappresenti il segnale della concretezza della cittadinanza europea, ma queste sono alcune delle direttive, che fanno più notizia perché sono esplicite; altre, che sono contenute negli allegati, riguardano esse pure materia che interessa direttamente i cittadini.

Ho richiamato questi aspetti perché se vi è un punto sul quale occorre riflettere insieme, esso concerne la necessità che queste concrete normative europee debbano essere esaminate anche dai Parlamenti nazionali prima che diventino direttive. Come ho ricordato in un precedente intervento nel corso di questo stesso dibattito, credo che l'iniziativa che avevamo avviato nella scorsa legislatura di un'azione di indirizzo e di parere al Governo sugli atti normativi europei prima che fossero approvati debba essere ripresa dal Senato perché, specialmente sui temi concreti, l'opinione pubblica ha diritto di sapere e di partecipare alla loro definizione.

In effetti, negli ultimi anni la politica europea ha dovuto registrare un andamento oscillante, nei rapporti tra opinione pubblica e processo di integrazione, tra la domanda, da un lato, di un'Europa più leggera e meno invasiva nelle questioni che si ritengono, a torto o a ragione, di pertinenza degli ordinamenti nazionali e, dall'altro, una domanda di «più Europa» -

come del resto ha sottolineato la Presidenza spagnola che si è appena conclusa – nei campi in cui si avverte l'assenza dell'Unione europea.

I cittadini chiedono meno Europa nei settori in cui comunque le istituzioni europee hanno ben funzionato costruendo le condizioni di un autentico mercato interno; essi evidenziano spesso fastidio per un eccesso di burocrazia, ma avvertono la necessità di colmare i vuoti in cui un'Europa più forte potrebbe, al tempo stesso, dare una rappresentanza unitaria al Continente e affrontare nella giusta scala i nuovi problemi non più risolvibili a livello nazionale.

È indispensabile allora fronteggiare il rischio di un ciclo politico caratterizzato dal populismo e dall'euroscetticismo migliorando l'offerta politica europea.

Dopo il successo politico dell'euro i cittadini manifestano una consapevolezza incoraggiante della necessità di nuove missioni dell'Unione europea: non vi è infatti ruolo possibile come attore globale, se non vi sono nuove missioni da compiere per il nostro continente.

Voglio segnalarne due nel breve tempo concesso per questa dichiarazione di voto, anche per sottolineare l'altro documento che era al nostro esame, la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per indicare al Governo quello che ci aspettiamo. Tra le missioni che l'Unione europea deve svolgere urgentemente dal punto di vista della politica, ma anche dei cittadini, vi è certamente quella di dotarsi di una propria politica estera e di sicurezza comuni.

L'intervento che il presidente Dini, rappresentante del Senato italiano alla Convenzione, ha svolto proprio qualche giorno fa su questo tema, dal punto di vista del contenuto e delle indicazioni per il presente e soprattutto per il futuro, esprime una posizione non solo condivisibile, ma che riteniamo debba essere fatta propria da tutta la delegazione italiana alla Convenzione e dallo stesso Governo.

Si tratta infatti di realizzare un'unità di indirizzo nella politica di sicurezza e di difesa comune dell'Unione europea unificando in una sola figura il rappresentante della politica estera dell'Unione, nonché di proseguire nell'attuazione della forza rapida di intervento dando concretezza alla nostra politica così come è avvenuto con l'euro; con l'euro abbiamo dato concretezza e visibilità alla nostra politica economica comune e, nel momento in cui esso è diventato moneta circolante, ne abbiamo visti i risultati anche dal punto di vista del suo valore; credo che nel momento in cui i giovani italiani potranno dirsi partecipi di un unico esercito europeo, l'Europa segnerà un passo significativo in avanti.

L'altra grande missione che, ad avviso della Margherita, l'Europa, e quindi il Governo italiano in Europa, devono promuovere è quella dell'aiuto allo sviluppo dell'intero pianeta. Crediamo sia giusto impegnare l'Unione in un ruolo guida sul piano commerciale dell'assistenza allo sviluppo, degli aiuti umanitari e anche delle relazioni diplomatiche. Dobbiamo impegnarci a sostenere concretamente lo sviluppo del sud del mondo, seguendo le priorità definite dal segretario generale dell'ONU Kofi Annan: acqua, igiene, sanità, energia, agricoltura e biodiversità.

Inoltre, sempre nell'ambito dell'azione di politica estera e di sicurezza comune, non dobbiamo dimenticare gli aspetti socio-politici e quindi lo sviluppo della democrazia, il buon governo, il dialogo politico e le riforme sociali ed economiche.

I crescenti divari di reddito tra nord e sud del mondo si stanno allargando in maniera preoccupante, soprattutto in Africa. Come europei, dobbiamo invertire la tendenza ed evitare di erigere nuovi muri e barriere di divisione a livello mondiale. Non basta – credo – affermarlo, occorre anche realizzarlo.

L'azione di alcuni Governi è decisiva; purtroppo non di quello italiano che al recente Consiglio europeo di Siviglia relativamente al tema delle immigrazioni ha portato avanti il tentativo di condizionare la cittadinanza di persone non europee sul nostro territorio ad accordi di riammissibilità con gli altri Stati e soprattutto l'aiuto europeo allo sviluppo di questi Stati, alla loro accettazione della nostra politica dell'immigrazione.

Ritengo che questa sia una delle condizioni che non aiutano l'Europa a realizzare la sua missione globale: quella di essere cioè un attore non solo militare, ma soprattutto politico, in grado di realizzare a livello planetario la condizione che ha reso grande, forte e ricca l'Europa. Mi riferisco alla coesione sociale che mira non a far prevalere il mercato, ma a far vincere, comunque e sempre, le persone. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il mio Gruppo ha apprezzato l'atteggiamento tenuto dal Ministro per le politiche comunitarie e dal relatore nel corso della discussione sugli emendamenti relativi a questo importante provvedimento. Esso è stato improntato ad un'autentica disponibilità ad ascoltare le ragioni di tutti, anche dell'opposizione, e a recepire molte delle sollecitazioni, degli emendamenti e degli ordini del giorno proposti in quest'Aula.

La Legge comunitaria è tradizionalmente un terreno di incontro tra maggioranza e opposizione in Parlamento e il fatto che l'Europa sia individuata come terreno di incontro è estremamente positivo. Indubbiamente l'atteggiamento del Ministro e del relatore Basile ha consentito al nostro Gruppo, e in generale a quelli dell'opposizione, di ottenere molti dei risultati che fin dall'inizio avevamo dichiarato essere fondamentali anche per poter calibrare il nostro voto. Intendo rimarcarli.

Ritengo particolarmente importante l'ordine del giorno nel quale è stato tradotto un emendamento che avevamo presentato all'articolo 7 (che è stato soppresso) relativo alla sicurezza dei lavoratori nei cantieri per quanto riguarda gli appalti di opere pubbliche, così come sono rilevanti le proposte modificative – già ricordate dal senatore Bedin – relative

ai prodotti tipici e alla salvaguardia della tradizione alimentare del nostro Paese.

Avremmo voluto che si facesse un passo in più sull'articolo 16, un articolo fondamentale relativo al problema del lavoro e della modifica della legge n. 223 del 1991. Comunque sia consideriamo l'ordine del giorno che è stato accolto dal Governo sostanzialmente sufficiente a delimitare con chiarezza questa terza delega sui temi del lavoro richiesta dal Governo e approvata dal Senato, temi sui quali è indispensabile attenersi rigorosamente ai binari della direttiva europea, senza andare oltre.

Il senatore Battafarano, intervenendo su questo aspetto, è stato assai chiaro e credo che anche il voto di astensione che il nostro Gruppo, insieme ad altri Gruppi dell'opposizione, ha espresso sull'articolo 16 nel suo complesso rappresenti una valutazione positiva della disponibilità del Ministro e del relatore ad accogliere un ordine del giorno che recepiva il senso di quell'emendamento.

Quindi, giudichiamo con favore il complessivo andamento del dibattito e della discussione sugli emendamenti. Certo, a noi piacerebbe che vi fosse su molti altri argomenti il medesimo atteggiamento di disponibilità da parte del Governo, anche se so di non poter fare questa richiesta al ministro Buttiglione essendo egli titolare per questa materia e comunque lo voglio ancora ringraziare. In ogni caso, prendiamo quello che viene; vi è stata disponibilità da parte del Governo in questa discussione e noi lo vogliamo sottolineare positivamente.

Ho ritenuto personalmente un passo in avanti importante rispetto alle polemiche di qualche settimana fa sull'assassinio del professor Marco Biagi quanto in sede di replica hanno dichiarato sia il senatore Greco che il Ministro. Entrambi, riferendosi alla discussione che vi era stata, e che io avevo in qualche modo contribuito a sviluppare, hanno affermato che il nome di Marco Biagi non deve dividere ed entrambi hanno dichiarato che non intendono mettere sullo stesso piano chi critica o ha criticato le posizioni del professor Biagi e chi invece lo ha assassinato.

Ciò è molto importante poiché è un principio di civiltà politica rilevantissima quello di mantenere distinti due ambiti che sono evidentemente separati: quello della critica, della discussione, sempre legittima – come è avvenuto sulle tesi del professor Biagi – che partiva comunque da un profondo rispetto della persona e quello dell'assassinio, del terrorismo, per cui non si possono indicare come mandanti morali coloro che magari avevano da ridire sulle tesi del professor Biagi.

Il fatto che ciò sia stato qui affermato è per me molto importante: non devo ricordarvi che fino a poche settimane fa autorevolissimi esponenti di questo Governo, anche in sedi parlamentari come questa ed in momenti importanti, hanno fatto dichiarazioni in cui si tendeva a collegare due aspetti che alcun collegamento tra loro debbono avere, proprio per consentire alle istituzioni democratiche di essere unite nella lotta contro il terrorismo e nell'individuazione degli assassini del professor Biagi.

Passerò ora a trattare gli aspetti che mi hanno convinto di meno. Non mi ha molto convinto il riferimento del ministro Buttiglione al tema dei

conti dell'Italia. Comprendo quanto egli ha sostenuto nel suo intervento e cioè che non c'è solo l'Italia che «preoccupa» gli osservatori europei per l'andamento dei suoi conti; ci sono anche la Germania, la Francia, il Portogallo. Indubbiamente; infatti nell'ultimo Consiglio europeo vi è stata una ridefinizione del percorso verso il pareggio fissato dalle intese economiche di Maastricht che il nostro Presidente del Consiglio ha immediatamente detto di voler utilizzare per compiere determinate operazioni anche rispetto ai suoi impegni e al suo programma elettorale.

Fatto sta che i conti dell'Italia non vengono discussi soltanto in sede europea, ma anche dalle magistrature contabili del nostro Paese, quali la Corte dei conti (è notizia di ieri) e sono comunque guardati con grande apprensione anche da altre autorità monetarie e indipendenti che hanno in questo Paese il compito di monitorare attentamente l'andamento della finanza pubblica.

Credo non sia un mistero per nessuno rimarcare che questi andamenti preoccupano, non solo in sede europea, e che come opposizione in questo Parlamento abbiamo il compito – cercheremo di svilupparlo in modo particolare nella discussione sul DPEF – di richiamare chi *pro tempore* ha la responsabilità di governare il Paese al rispetto scrupoloso degli impegni assunti in sede europea sul conseguimento del pareggio nei conti, alla necessità di evitare che si creino voragini – come a noi pare si stiano creando in molti casi – che possono produrre gravi danni all'economia, alla società e alla comunità del Paese.

Mi ha convinto ancor di meno il riferimento del ministro Buttiglione al tema del rapporto tra atlantismo ed europeismo nella politica del Governo. Dire che atlantismo ed europeismo sono storicamente i pilastri della politica estera italiana è una verità. È chiaro che da quando non c'è più il muro, da quando quindi il mondo è organizzato in modo completamente diverso dal momento in cui furono siglate le grandi alleanze militari successive alla seconda guerra mondiale, il termine «atlantismo» va evidentemente letto in modo diverso.

La nostra critica non è però questa. Se il Governo attuale tenesse, come hanno tenuto i Governi precedenti e come storicamente ha tenuto l'Italia, l'europeismo sullo stesso piano dell'atlantismo, avremmo meno critiche da fare. Ci sembra che l'europeismo stia progressivamente sfumando nella politica complessiva del Governo e nelle espressioni politiche della maggioranza che lo regge, tanto da far emergere un atlantismo che in questo contesto appare particolarmente anacronistico, anche perché ci allontana dagli altri *partner* europei.

Basta vedere le posizioni recentemente assunte dal Governo italiano sulla questione del Medio Oriente o della Palestina: sono posizioni completamente diverse. È difficile negare che ci sono componenti di questa maggioranza che non credono all'Europa (certe frasi su «Forcolandia» che la Lega Nord ha più volte espresso l'Europa certamente non le dimentica), così come è difficile negare altri esempi che abbiamo fatto nel corso della discussione.

Daremo un voto favorevole al provvedimento, ma ciò non ci impedirà di continuare ad essere contrari ad una politica che complessivamente il Governo sta sviluppando in questa materia e che a noi pare tradire i nostri principi del passato e anche muoversi in una linea di freddezza per quanto riguarda il pilastro tradizionale della nostra politica europeista. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, signor Ministro, già ieri nel dibattito generale avevo esposto talune necessità riguardanti il modo e i contenuti della legge comunitaria, facendo rilevare che noi – lo diceva adesso anche il collega Vitali e condivido molte delle cose che ha detto – siamo nella sostanza a favore del recepimento delle direttive, perché crediamo nell'Europa e nel ruolo positivo che l'Unione europea – ho fatto cenno in modo specifico alle questioni ambientali – sta svolgendo perché la nostra legislazione si adegui ad un quadro di normative utili per tutelare il nostro ambiente e i luoghi nei quali viviamo.

Ovviamente ho criticato il modo in cui la legge comunitaria di quest'anno è stata formata. Lei, signor Ministro, ha avuto la gentilezza di replicare a talune mie osservazioni – lo ha fatto, per la verità, nei confronti di tutti i colleghi – in modo molto cortese, però le cose che ha detto non mi hanno convinto; anzi hanno rafforzato in me la consapevolezza che quanto avevo affermato a nome del Gruppo dei Verdi fosse del tutto vero.

Abbiamo contestato due questioni, signor Ministro. Abbiamo detto: ormai siamo i *recordman* mondiali nel mancato recepimento delle condanne, nelle procedure di infrazione e lei ci ha risposto giustamente che molte vengono da lontano però noi abbiamo detto: perché solamente alcune e non tutte? Perché – uso questa espressione in omaggio alla sua gentilezza – si sceglie fior da fiore?

L'altra questione riguarda l'azione di carattere preventivo prevista dal testo, che non discende da alcun procedimento di infrazione, da alcuna direttiva o modifica di una precedente disposizione comunitaria. Non ci preoccupiamo di risolvere le questioni in sospeso, anticipiamo però taluni possibili, probabili contenziosi! Ciò è davvero sorprendente.

Nella seduta di ieri, rivolgendomi al Ministro e ai colleghi, ho notato la stranezza degli articoli 9, 10 e 12 della nuova legge comunitaria, che propongono modifiche alla nostra normativa nazionale con l'obiettivo di prevenire il contenzioso. È una lodevole intenzione, ma quali criteri hanno guidato questa scelta?

Ieri ho fatto riferimento all'articolo 9, che modifica l'articolo 36 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, il cosiddetto decreto Ronchi. Quel decreto legislativo è stato varato proprio per recepire talune direttive comunitarie – ieri le ho citate tutte – riguardanti in particolare gli imballaggi, i rifiuti pericolosi, i rifiuti da imballaggio.

Ebbene, l'articolo 9 del presente provvedimento sopprime l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 36 del citato decreto legislativo. È stata eliminata una norma, che si presume essere in contrasto con le disposizioni comunitarie. Ciò a noi non risulta; non c'è alcun contrasto segnalato dall'Unione europea e tanto meno dalla Corte di giustizia comunitaria.

Infatti, il comma 5 dell'articolo 36, che recepiva la direttiva sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio, prevedeva che tutti gli imballaggi dovessero essere opportunamente etichettati secondo modalità stabilite con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in conformità con le determinazioni adottate dalla Commissione dell'Unione europea. Ciò al fine di raggiungere gli obiettivi indicati più volte dall'Unione, che noi abbiamo accolto interamente con il decreto legislativo n. 22, di recuperare e riciclare gli imballaggi, di facilitarne la raccolta, di dare una corretta informazione sulla destinazione finale degli imballaggi, anche con riguardo agli imballaggi per i liquidi.

Questa norma è assolutamente importante. Abbiamo infatti necessità di ridurre i rifiuti e di utilizzare tutti gli strumenti necessari a tal fine; dobbiamo evitare dispersioni nell'ambiente e dobbiamo contrastare le attività criminali connesse a questa precisa attività. Conosciamo bene questi aspetti; il Parlamento ha nuovamente istituito la Commissione d'inchiesta sulle attività criminali relative al ciclo dei rifiuti.

Noi abbiamo soppresso tale norma e ci permettiamo di dire che questa è stata una scelta assolutamente sbagliata e che noi non condividiamo. Così come non condividiamo (abbiamo infatti votato contro, lo hanno fatto i colleghi che si sono espressi a tal proposito) quanto contenuto nell'articolo 16.

In qualità di rappresentanti del Gruppo dei Verdi, molte volte nel corso di questo anno, per la verità anche nella precedente legislatura ma mai come in quella attuale, abbiamo avuto modo di sostenere delle polemiche circa l'eccesso di deleghe concesse al Governo e per il modo in cui poi tali deleghe sono state esercitate.

In questo caso, con l'articolo 16, decidiamo di delegare il Governo ad adottare, entro dodici mesi, dei provvedimenti finalizzati a riavvicinare la nostra legislazione a quella degli Stati membri in materia di licenziamenti collettivi quando si trattava semplicemente ed unicamente di modificare due parole: sostituire la parola «imprese» con le parole «datori di lavoro».

Si è quindi ecceduto, anzi si è fatto molto di più, si è andati oltre ciò che era necessario e che si poteva fare: è stata concessa una delega amplissima. Noi abbiamo ritenuto che questa non fosse materia legata al provvedimento al nostro esame e che, quello scelto, fosse un modo sbagliato per rispondere ad un problema circoscritto, limitato che si riferiva semplicemente alle imprese e ai datori di lavoro.

Concludendo, vorrei soltanto esprimere il mio rammarico per la soppressione di un articolo, l'articolo 7, che ci avrebbe consentito di effettuare una pulizia nel settore delle cosiddette offerte anomale ma ci

avrebbe anche consentito di votare l'emendamento 7.1, volto a sottrarre i costi per la sicurezza dai ribassi d'asta.

Infine, signor Presidente, devo rallegrarmi per il fatto che sono stati accolti degli emendamenti presentati dai Verdi, sottoscritti da molti colleghi, a tutela della qualità di nostri prodotti, quali la pasta fresca ed il cioccolato.

Annuncio, signor Ministro, che noi ci asterremo nella votazione di questo provvedimento; abbiamo fatto un passo in avanti rispetto al provvedimento precedente. Chiediamo anche a lei di farlo nel prossimo provvedimento.

Concludo il mio intervento rallegrandomi per le modifiche che sono state accolte. (*Applausi del senatore Bedin*).

GIRFATTI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia alla legge comunitaria 2002.

Con l'approvazione di questo disegno di legge oggi il nostro Paese procede velocemente nel cammino di adeguamento della legislazione nazionale al diritto comunitario, nel rispetto degli impegni assunti per la partecipazione dell'Italia al processo comunitario e per le procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.

È doveroso ringraziare in questa sede, a conclusione dei nostri lavori, il ministro Buttiglione e i relatori Greco e Basile per il loro determinante e talvolta equilibrato contributo fornito per il perfezionamento della norma originale.

In particolare, si deve evidenziare come questo disegno di legge rappresenti anche un esempio della riforma del Titolo V della Costituzione con la piena attuazione dell'adeguamento della nostra normativa a quella più generale comunitaria.

In conclusione, con il dibattito dell'Aula e con l'approvazione unanime di alcuni emendamenti, alla cui votazione hanno partecipato la maggioranza e l'opposizione, è stato riaffermato il principio del completo coinvolgimento del Parlamento nazionale nella formulazione di norme europee sempre e comunque nel pieno rispetto di quei principi di solidarietà e sussidiarietà che sono alla base della coesione dell'Unione europea.

È, quindi, senz'altro doveroso – credo – da parte del Gruppo Forza Italia esprimere un pieno, convinto voto favorevole su questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni*).

TIRELLI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (LP). Signor Presidente, intervengo a nome del mio Gruppo per esprimere un voto favorevole a questo provvedimento, nonostante siamo stati considerati in passato, ma anche da qualcuno recentemente, degli euroscettici. Preferiamo definirci euroattenti, per evitare altre definizioni non consone a quest'Aula; euroattenti significa che occorre avere sensibilità per le grandi e per le piccole cose, per tutto quello che passa e che ci viene dall'Unione europea.

Saremo molto attenti per quanto riguarda i grandi temi europei: il mandato di cattura, l'integrazione a livello militare o economico, l'ingresso dei Paesi candidati a diventare membri dell'Unione europea. A tal proposito, dovremo vigilare affinché i nuovi Paesi non entrino nell'Unione europea solo per quanto c'è di positivo dal punto di vista economico e commerciale, ma portino anche una dote di garanzia di diritti umani e di sistemi legislativi e penali compatibili con il resto dell'Unione europea, e soprattutto si impegnino a garantire al loro interno i diritti civili. Su qualche Paese candidato ad entrare in Europa qualche dubbio al proposito permane, espresso non solo da noi ma anche da altri.

Abbiamo parlato anche di piccole cose nel corso della discussione di questo disegno di legge: abbiamo parlato della cioccolata, della pasta, degli agrumi, ma anche di altre piccole attività produttive. Noi siamo convinti che, se vogliamo costruire un'Europa che sia compresa dai cittadini, i quali non diventino a loro volta euroscettici perché incontrano difficoltà nelle piccole cose di ogni giorno, dobbiamo partire anche da questi aspetti.

Occorre fare in modo che anche le piccole cose siano alla portata della gente comune, in modo da dar conto di come l'Europa possa essere non solo un fastidio quando emana delle norme che possono mettere in difficoltà, ma anche un vantaggio per le piccole cose alla portata di tutti.

Noi tutti in quest'Aula siamo convinti, naturalmente impegnandoci sui grandi temi, dell'importanza dell'Europa e dobbiamo farla comprendere anche ai nostri cittadini; infatti, un po' per le note vicende dell'euro, un po' per le nuove modalità imposte dalla moneta unica, rileviamo che la sensibilità dei cittadini italiani nei confronti dell'Europa va regredendo, anziché crescere di importanza.

Vorrei fare una raccomandazione al ministro Buttiglione, come a tutti coloro che si occupano di Europa, di integrazione europea e di Unione europea. L'appartenenza all'Europa non può essere una delega che noi diamo a Bruxelles, alla Commissione europea o ad altri organismi che devono produrre leggi e norme. Piuttosto, deve essere un'attenzione continua, che si realizza anche con l'impiego di nostri funzionari, come pure delle nostre rappresentanze diplomatiche, che devono stabilmente risiedere presso l'Unione europea e i suoi vari organismi.

Vedendo quello che succede a Strasburgo ho l'impressione che siamo, ad esempio, nettamente sottorappresentati a questo livello. Posso portare l'esempio del Consiglio d'Europa dove, pur essendo tra i Paesi che maggiormente contribuiscono dal punto di vista economico alla sua funzionalità, abbiamo una scarsissima rappresentanza di funzionari. Di conseguenza, ci troviamo molte volte di fronte a norme che vengono

scritte da funzionari di altri Paesi e sulle quali noi giungiamo quanto meno disattenti. Mi riferisco a qualche determinazione emanata dalla Commissione per i diritti umani relativa alla xenofobia, ma anche ad altre deliberazioni, su cui possiamo rilevare un nostro ritardo.

Invito perciò il ministro Buttiglione affinché lui e il suo Ministero, come pure i rappresentanti a ciò preposti del Ministero degli affari esteri, facciano in modo che i nostri rappresentanti diplomatici presso le istituzioni europee non considerino il loro incarico come una *sine cura* di fine carriera, ma prestino una particolare attenzione a quanto avviene in tutte le istituzioni europee. Diversamente rischiamo di vederci cadere addosso delle decisioni che ci rendono, non dico euroscettici, ma diffidenti verso questo tipo di iniziative.

Questo è uno dei compiti che abbiamo, al di là dell'accettazione o della messa in atto di quanto stabiliscono le direttive europee. Noi facciamo il nostro dovere di parlamentari, ma tutte le istituzioni che devono essere degnamente rappresentate in funzione dell'importanza del Paese, devono fare altrettanto verso le varie istituzioni dell'Unione europea. Non è un esercizio accademico: purtroppo, è una presa d'atto del fatto che molte volte rincorriamo l'Unione europea a tutti i livelli, mentre dovremmo essere attori primari nella formazione dell'Europa. (*Applausi dal Gruppo LP. Congratulazioni*).

MAGNALBÒ (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (AN). Signor Presidente, intervengo in maniera molto breve. Voglio ringraziare in quest'occasione il Ministro, che con pazienza e competenza ha seguito tutti i lavori, nonché il relatore, l'illustre senatore Basile, il quale pure è un esperto, è un senatore che si dedica da tempo... (*Commenti del senatore Contestabile*). Non debbo dirlo, senatore Contestabile? (*Ilarità*).

La legge comunitaria è uno strumento tipico e tradizionale, però Alleanza Nazionale auspica, come è stato già detto in quest'Aula, che vengano trovati strumenti più snelli di connessione tra l'Europa e l'Italia, tenendo conto anche della modifica del Titolo V della Costituzione. Il Ministro ha ben presente tutto questo. Esisteva un vecchio progetto, che partiva dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, di dare una funzione diversa a questa Camera, nell'ottica di una revisione delle istituzioni parlamentari, cioè di farne una Camera di connessione interna tra l'Italia e l'Europa. Forse farà parte di un progetto futuro.

Comunque Alleanza Nazionale dà il suo voto favorevole a questo provvedimento, che ritiene un atto dovuto. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Bedin*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, propongo di passare ora alla discussione del disegno di legge n. 1560, per poi effettuare le votazioni fi-

nali, mediante procedimento elettronico, dei disegni di legge nn. 1329 e 1560.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1560) Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1560, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Basile, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Basile.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, come abbiamo visto, il disegno di legge comunitaria si è basato su diversi strumenti di attuazione del diritto comunitario, sulla falsariga di quanto previsto esattamente all'articolo 3 della legge n. 86 del 1989, avvalendosi del ricorso sia alla delega legislativa sia a regolamenti del Governo.

Tuttavia, va precisato che sia l'articolo 3 della legge n. 86 del 1989 sia il disegno di legge comunitaria che ci accingiamo a votare non precludono la possibilità di assicurare l'attuazione del diritto comunitario attraverso strumenti normativi normalmente disponibili nell'ordinamento interno e diversi dalla legge comunitaria, nonostante quest'ultima rappresenti il meccanismo tipico utilizzabile a tal fine.

Il disegno di legge n. 1560 ora al nostro esame è già stato approvato il 2 luglio scorso dalla Camera dei deputati e comprende una delega al Governo in relazione al recepimento di sette direttive comunitarie. Approvandolo questa sera al Senato, creiamo la base per una più rapida attuazione delle direttive oggetto di questo disegno di legge. In particolare, le direttive sono la n. 45, la n. 74 e la n. 105 del 1999, la n. 52 del 2000, la n. 109 del 2001 e la n. 4 e la n. 25 del 2002.

Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue BASILE, *relatore*). In esse si definiscono argomenti quali la classificazione, l'imballaggio e l'etichettatura dei preparati pericolosi; la protezione delle galline ovaiole; la commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione; la trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli

Stati membri e le loro imprese pubbliche; le indagini statistiche da effettuarsi dagli Stati membri per determinare il potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutto; la registrazione degli stabilimenti di allevamento di galline ovaiole; le disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri.

Il comma 2 dell'articolo 1 fa riferimento alla legge comunitaria del 2001 (legge 1° marzo 2002, n. 39). In particolare, si prevede il passaggio agli organi parlamentari competenti perché esprimano i rispettivi pareri sugli schemi di decreti legislativi.

Il comma 4 dello stesso articolo fa riferimento a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione e ripropone la norma comunitaria del 2001 sul potere sostitutivo dello Stato, in sede di attuazione della normativa comunitaria, rispetto alle competenze delle Regioni e delle province autonome, pur concependo tale potere come cedevole di fronte alla norme emanate da queste ultime.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, signor Ministro, intervenendo in dichiarazione di voto sulla legge comunitaria, ho annunciato che avrei svolto alcune considerazioni successivamente (ma alcune di queste le ho già anticipate nella discussione di ieri).

Non capivo, e continuo a non capire, per quale motivo, pur avendo appena concluso l'esame del disegno di legge comunitaria con lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale, dobbiamo esaminare un altro provvedimento all'interno del quale sono addirittura riproposte alcune delle disposizioni precedentemente contenute nella legge comunitaria e successivamente soppresse da emendamenti del Governo.

Tutto ciò, francamente, è poco comprensibile. Non riusciamo a comprendere quale motivazione possa esserci dietro questo comportamento, che secondo noi non trova alcuna giustificazione. Il relatore non ci ha fornito una spiegazione al riguardo, per cui spero che lo faccia poi il Ministro.

Vorrei ora entrare nel merito del contenuto del disegno di legge n. 1560. La soppressione di alcune disposizioni contenute nella legge comunitaria 2002 ci aveva rallegrato, ma ora il fatto che siano di nuovo introdotte nel disegno di legge al nostro esame ci preoccupa molto.

Come ho detto, tra le indicazioni che l'Europa ci dà, ci sono alcune questioni che riteniamo importanti e significative. Per esempio, siamo assolutamente favorevoli al recepimento della direttiva 1999/74/CE del Consiglio del 19 luglio 1999, che stabilisce – finalmente! dico io – le norme minime per la protezione delle galline ovaiole.

Questa è una battaglia che abbiamo portato avanti per tantissimi anni, cercando di far sapere a tutti quale fosse lo spazio – davvero modesto – in cui sono costretti questi animali, tenuti in cattività al solo scopo di produrre le uova. Tale spazio è assai più piccolo del foglio di carta che ho

in mano adesso, impedisce ogni libertà di movimento e costringe gli allevatori ad utilizzare una grande quantità di medicinali per proteggere la salute di queste galline, dal momento che, a causa della vita grama che fanno in questo spazio ristretto, sono indebolite e perciò soggette a numerose patologie.

Si tratta in gran parte di antibiotici che vengono assunti da noi direttamente attraverso il consumo della loro carne, nel caso si tratti di polli, o in questo caso, trattandosi di galline, delle loro uova. Non a caso moltissimi degli antibiotici disponibili sul mercato sono ormai incapaci di far fronte a numerose patologie che colpiscono gli esseri umani, perché la loro assunzione attraverso il consumo di prodotti derivanti dall'allevamento di animali ha fatto sì che si formino ceppi batterici resistenti a tali antibiotici.

Quindi, siamo favorevoli al recepimento delle norme minime per la protezione delle galline ovaiole; lo abbiamo chiesto per tanto tempo e finalmente ci auguriamo che il Governo, accogliendo questo risultato, ascolti un po' meno gli allevatori miopi che fino ad oggi si sono opposti all'introduzione di tali norme nel nostro Paese.

Del resto, abbiamo visto cosa succede quando non si rispetta la natura; lo voglio dire e desidero sottolinearlo con grande chiarezza, perché nell'altro ramo del Parlamento si sta ancora una volta provando ad introdurre un condono edilizio che riguarda le zone tutelate del nostro Paese: la natura non ammette condoni; essa non consente che si violino le sue leggi.

Abbiamo pertanto evidenziato la miopia di alcuni allevatori, i quali dovrebbero assecondare la natura consentendo agli esseri viventi di potersi sviluppare e vivere nel modo in cui necessitano.

Mentre siamo favorevoli al recepimento di queste norme, siamo totalmente contrari alla direttiva successiva, che riguarda la commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione. Avevamo apprezzato l'emendamento presentato quest'oggi dal Governo sul disegno di legge n. 1329 – mi riferisco all'emendamento 1.All.A.100 – che aveva tolto dall'allegato A la commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.

La direttiva 1999/105/CE, all'articolo 5, consente l'impiego di piante modificate geneticamente; al riguardo, ricordo che il nostro è il Paese della biodiversità, cioè un Paese che presenta una straordinaria diversificazione ambientale a differenza di tanti altri in Europa che hanno ambienti assai più monotoni e con minore biodiversità. Io accolgo le parole poc'anzi proferite dal collega della Lega, il quale ha sostenuto la necessità di essere attenti a quanto ci viene proposto dall'Unione europea, perché non tutto è uguale all'interno dell'Europa: noi siamo europeisti convinti, sapendo però che le differenze costituiscono una ricchezza e che la biodiversità, che è la ricchezza più grande, va assolutamente tutelata.

Sosteniamo quindi che la possibilità di commercializzare – perché questo è ciò che prevede la norma – organismi geneticamente modificati quale materiale forestale di moltiplicazione sia pericoloso per la nostra

biodiversità e per la salute dei cittadini non essendone stata dimostrata l'assoluta sicurezza.

In riferimento a quanto previsto dal citato articolo 5 della direttiva comunitaria, il quale introduce alcune limitazioni tra le quali la dizione «a condizione che non comportino rischi per la salute umana e per l'ambiente», sottolineiamo che non c'è nessun elemento valutativo che ci possa garantire oggi l'inesistenza di rischi per la salute umana e per l'ambiente per valutare i quali la direttiva comunitaria forniva alcuni elementi.

La direttiva comunitaria indicava quali fossero le valutazioni da compiere circa il rischio ambientale equivalente e le procedure atte a garantire la valutazione di quest'ultimo, così come stabiliva che altri elementi pertinenti fossero equivalenti a quelli previsti da altre direttive comunitarie, sempre riferite a materiali di base geneticamente modificati, che ne venissero osservati altri articoli e che vi fossero, inoltre, alcuni dati tecnico-scientifici relativi alla valutazione di rischio ambientale stabiliti secondo le procedure di cui all'articolo 26, paragrafo 3, della medesima direttiva.

Ebbene, signor Ministro, vorremmo avere delle spiegazioni. In ogni caso, intendiamo proporre a lei e all'Aula di sospendere per un congruo lasso di tempo l'utilizzazione di materiale forestale di moltiplicazione geneticamente modificato; ciò a tutela della nostra biodiversità, della salute umana e dell'ambiente, secondo quanto stabilito dal primo comma dell'articolo 5 della direttiva comunitaria. Dalle risposte che ci saranno fornite faremo discendere interamente la nostra valutazione su questo provvedimento in merito al quale ho già avuto modo di esprimere le mie perplessità chiedendole nuovamente, signor Ministro, delle risposte.

Un'altra questione su cui vorremmo avere qualche chiarimento (e ritorno alla questione delle galline ovaiole, scusandomi se mi soffermo a lungo su questo argomento) è quella relativa alla registrazione degli stabilimenti di allevamento di galline ovaiole di cui alla direttiva 1999/74/CE del Consiglio.

Non vorremmo che si producesse un danno a taluni allevamenti di modeste dimensioni legati a piccole attività agricole. In sostanza, vorremmo evitare che si desse vita ad un meccanismo che consenta di certificare soltanto i grandi allevamenti industriali, quelli che potrebbero essere realizzati anche in assenza totale di aree agricole di riferimento, visto che si tratta di puri e semplici capannoni all'interno dei quali gli animali sono considerati macchine e non più esseri viventi. Pertanto, la nostra preoccupazione è che la registrazione di cui alla direttiva sopracitata consenta la selezione fra gli allevamenti, privilegiando esclusivamente quelli con certe caratteristiche e di grandi dimensioni.

L'ultimo aspetto su cui intendo soffermarmi riguarda la direttiva del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri. A tal proposito, signor Ministro, abbiamo presentato un emendamento (sul quale mi soffermerò dettagliatamente in sede di illustrazione) che tenta di introdurre nuovamente in questo testo un aspetto che in occasione dell'esame di un provvedimento approvato in quest'Aula al-

cune settimane fa non eravamo riusciti a far recepire dal Governo e dalla maggioranza.

Tuttavia, le recenti discussioni sull'inquinamento marittimo e sulle norme (votate pochi giorni fa) che consentono di derogare alle direttive europee riguardanti, nel caso specifico, i parametri dell'ossigeno disciolto in acqua, ci permettono di affrontare il ragionamento con la mente un po' più aperta. In sostanza, quello che chiedevamo era l'esclusione, tra le procedure adottate per lo smantellamento delle navi impiegate dai clandestini, del semplice affondamento di queste che contribuisce all'inquinamento del mare.

Quella norma riguardava una questione limitata e particolare: quella delle navi impiegate dai criminali che trasportano queste povere persone nel nostro Paese, i quali usano a questo scopo carrette vecchissime, insicure, lerce. Volevamo impedire che quelle navi, dato che non era prevista alcuna risorsa per il loro smantellamento, venissero *sic et simpliciter* affondate in mezzo al mare.

In tal modo, chi si doveva occupare dello smantellamento avrebbe risparmiato dei soldi, ma si sarebbe arrecato un danno alle economie che fioriscono intorno alle nostre coste, alla salute dei cittadini, al corpo idrico nel suo complesso, alle specie animali che nel mare vivono e che sono oggetto di attività economiche, quali ad esempio quella dei pescatori. Avevamo pertanto sostenuto che quelle navi non potevano essere affondate.

Ebbene, sosteniamo che nel recepimento di questa direttiva comunitaria, riguardante norme relative alle navi da passeggeri, vi debba essere (dato che si tratta di delega e sappiamo come il Governo sia generalmente disposto ad utilizzare le deleghe allargandone moltissimo le maglie, esagerando un po'!)... (*Applausi del senatore Consolo*)... la ringrazio, senatore Consolo, lei sa che io – se posso usare questa espressione – non faccio una piega.

Proponiamo quindi, dovendo noi dare un criterio e dei principi direttivi al Governo affinché quando esercita le deleghe che noi gli conferiamo vi sia il massimo rispetto dei limiti da esse posti, che il Governo preveda nelle norme tecniche di sicurezza che le navi da passeggeri debbano essere dotate di sistemi idonei, atti ad impedirne l'immersione o l'affondamento in mare, al momento in cui esse completino il loro ciclo vitale: ciò per garantire il rispetto dell'ambiente marino.

Signor Ministro, è questa la nostra seconda proposta all'interno di un provvedimento che avremmo voluto vedere contenuto nel disegno di legge testé esaminato.

Vi è poi un ultimo aspetto che avremmo desiderato venisse affrontato in maniera più chiara, precisamente il comma 4 dell'articolo 1. Esso applica in qualche modo il Titolo V della Costituzione, o almeno pretende di farlo, là dove si afferma che i decreti legislativi vengono adottati nelle materie di competenza delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano; questi saranno validi fino alla data di entrata in vigore della normativa di attuazione adottata da ciascuna Regione e provincia autonoma nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e,

nelle materie di competenza concorrente, dei principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale.

Tale questione è risolta così semplicemente, ma non trova soluzione il problema generale che ritengo debba essere affrontato in maniera più chiara. Domani il presidente Pastore illustrerà in un convegno i risultati dell'indagine conoscitiva svolta dalla 1ª Commissione. Il Ministro degli affari regionali sta lavorando alla costruzione di un testo che riguarda appunto il raccordo tra le nuove disposizioni costituzionali e la legislazione regionale.

Noi però oggi facciamo un salto nell'affrontare il problema, il che, a nostro parere, non porterà ad una soluzione definitiva. Non sono sicuro che la questione, per come la stiamo affrontando, sia risolutiva perché nell'esercizio della delega, signor Ministro, quelle norme non saranno di indirizzo, quando ci sono i poteri concorrenti, ma di dettaglio. In questo modo non sarà consentito alle Regioni di poter intervenire a loro volta, se non all'interno di quel dettaglio che avremo stabilito; insomma, a mio avviso avremo fatto un pasticcio e null'altro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bedin. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il senatore Basile, con la serena puntigliosità che lo contraddistingue nel suo lavoro parlamentare, ha sentito il bisogno di giustificare ... (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Vorrei cortesemente pregare i colleghi, se ritengono di conversare, di farlo a voce più bassa perché il Ministro molto seriamente sta seguendo i nostri lavori, e ha il diritto di ascoltare come tutti i colleghi, e il senatore Bedin ha il diritto di parlare in modo che il suo discorso sia ascoltato.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dicevo che il relatore, senatore Basile, al quale va la mia stima, ha sentito il bisogno di giustificare il provvedimento dal punto di vista delle possibilità che sono offerte al Parlamento.

Infatti, è del tutto singolare che abbiamo appena concluso l'esame della legge comunitaria – anzi dobbiamo ancora concluderlo perché siamo in prima lettura al Senato, e potrebbe esserci una navetta con la Camera dei deputati perché è ragionevole pensare che l'altro ramo del Parlamento apporti qualche modifica – e ci troviamo a discutere un disegno di legge che nel suo articolo unico è identico, dal punto di vista della forma, all'articolo 1 della legge comunitaria, con l'unica differenza che contiene altre direttive che devono essere recepite nel nostro ordinamento.

Il senatore Basile ha sottolineato che la norma prevede che il Parlamento possa utilizzare questo ed altri strumenti, e ciò corrisponde al vero. Nel corso della comune riflessione – che non è di oggi – sull'utilizzo della legge La Pergola per l'adeguamento della nostra legislazione alle norme comunitarie si è discusso a lungo su quali strumenti adoperare in sostituzione o a fianco di detta legge.

Sulla base dell'esperienza, in particolare della scorsa legislatura, abbiamo convenuto che dal punto di vista dei nostri lavori e dell'adeguamento della legislazione interna alla normativa europea non fosse utile, per esempio, inserire nella legge comunitaria provvedimenti di grande spessore che ne potessero rallentare - com'è accaduto in passato - l'esame e l'approvazione. Da questo punto di vista, abbiamo espresso apprezzamento per la legge comunitaria 2002, perché è snella e, a parte un articolo aggiuntivo, non affronta temi di carattere generale e di codifica.

Tuttavia, non è questa la condizione nella quale ci troviamo: dobbiamo recepire direttive che non abbisognano, appunto, se non di essere recepite. Il senatore Basile non ci ha fornito giustificazioni al riguardo, credo che lo farà l'onorevole Ministro, ma siamo comunque al di fuori della logica della legge comunitaria e, nei limiti che ho appena evidenziati, anche fuori della razionalità che vogliamo dare al processo di recepimento della normativa comunitaria nel nostro ordinamento.

Se cominciamo a suddividere il recepimento in vari strumenti legislativi, il recepimento sarà più difficile. Proprio il ministro Buttiglione, in occasione dell'esame della legge comunitaria dello scorso anno, ha sollecitato un'iniziativa che noi abbiamo condiviso, insistendo perché fosse intrapresa in questa occasione. Mi riferisco all'opportunità di verificare se le direttive oggetto di delega sono state davvero recepite nel nostro ordinamento, se il recepimento è stato bene accolto dall'Unione europea ovvero ha dato origine ad un contenzioso. Anche dal punto di vista dell'organicità dell'azione del Governo e della capacità di controllo, la procedura che si sta seguendo non è a mio avviso condivisibile.

Vi è anche un aspetto procedurale da segnalare. Mi rivolgo alla Presidenza del Senato: questo provvedimento giunge all'esame dell'Assemblea con il parere della 1ª Commissione permanente competente per materia; dal punto di vista formale questo è corretto, però mancano i pareri di altre Commissioni. Non è stato possibile alla Giunta per gli affari delle comunità europee esaminare il disegno di legge e manca il parere fondamentale, considerati i temi oggetto di recepimento, della Commissione agricoltura. Anche dal punto di vista dei contenuti, dobbiamo porci alcune domande, sulle quali mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Aula.

Intorno all'ora di pranzo abbiamo oggi discusso di cioccolata, di aranciate, di pasta fresca; oggi pomeriggio abbiamo discusso di pane fresco, chiedendo ai fornai di lavorare per tempo per assicurarci il pane fresco. Apprestandoci all'ora di cena, parliamo ora di galline ovaiole. Non vorrei che il sorriso suscitato dalle mie parole inducesse a pensare che questi aspetti sono di secondaria importanza. Il benessere animale - mi riferisco in particolare alle galline ovaiole - è aspetto che riguarda direttamente i consumatori. Non a caso si tratta di una delle materie nelle quali la Commissione europea e l'Unione dettano più attentamente e puntigliosamente disposizioni, non solo e non tanto per animalismo quanto piuttosto per ragioni di protezione dei consumatori.

Questo aspetto ha riguardato in modo molto pesante la regione Veneto e in particolare la mia provincia, quella di Padova. Non molto tempo

fa è scoppiata un'epidemia di influenza aviaria che ha colpito milioni di capi di galline e tacchini, che ha messo a repentaglio gli allevamenti e allarmato i consumatori, facendo crollare il mercato di questo tipo di carne.

Non vorrei, dicevo, che l'argomento delle galline ovaiole potesse apparire ad alcuni colleghi un aspetto di minore importanza; l'argomento è, invece, rilevante perché interessa direttamente il nostro essere consumatori europei. Vorrei richiamare poi l'attenzione su altre direttive che sarebbe opportuno approfondire.

Mi riferisco, ad esempio, al recepimento della direttiva relativa alle indagini statistiche da effettuarsi negli Stati membri per determinare il potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutta. Non si tratta solo di un esercizio statistico dell'Unione europea; legata a questo tipo di statistica è infatti l'attivazione di politiche specifiche di settore. Pensate che cosa può significare il catasto viticolo oppure un preciso catasto degli uliveti per il nostro Paese; è evidente che, prima di conferire una delega al Governo ed esprimere quindi indirizzi sul modo di applicare una direttiva comunitaria, sarebbe assai interessante disporre di informazioni precise, di conoscenze dettagliate rispetto all'effettivo contenuto della direttiva stessa.

Ma, ripeto, questo non ci è stato concesso in Senato perché il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati il 2 luglio e trasmesso il 3 luglio a questo ramo del Parlamento, è stato esaminato nella serata di ieri dalla 1ª Commissione mentre – lo sottolineo nuovamente – la Commissione agricoltura, che ritengo sia quella più direttamente interessata all'insieme delle direttive qui contenute, non ha espresso parere come pure la Giunta per gli affari delle comunità europee.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è una direttiva che riguarda la trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche. Anche questa è una direttiva che merita qualche osservazione, che va esaminata per attribuire dei rituali contenuti alla delega che dovrà essere affidata al Governo.

La trasparenza dei mercati finanziari, infatti, è oggi un argomento al quale le opinioni pubbliche sono particolarmente attente; in tema di imprese pubbliche è in corso di discussione presso le Commissioni riunite affari esteri e difesa del Senato l'approvazione di un disegno di legge che, oltre a recepire un Trattato fra sei Paesi dell'Unione, tende anche a modificare le norme sull'industria militare italiana, un'industria prevalentemente pubblica che si rapporta con altre imprese pubbliche. Anche in virtù del dibattito in corso qui in Senato, sarebbe utile conoscerne il contenuto e fornire indirizzi al Governo.

L'ultima direttiva per cui il Governo chiede la delega, quella relativa alle disposizioni e alle norme di sicurezza per le navi passeggeri, meriterebbe l'attenzione, sempre puntuale, del senatore Lauro. Spero che anche lui vorrà chiedere chiarimenti sui contenuti di tale direttiva perché – com'è stato già osservato relativamente alla seconda direttiva che riguarda le galline ovaiole – inserire o meno alcuni elementi nella delega può de-

terminare agevolazioni o difficoltà per i nostri armatori e per i nostri produttori di navi passeggeri.

Ho portato soltanto alcuni esempi per sottolineare la necessità – secondo il mio parere – di avere tempo a disposizione per approfondire il contenuto di questo disegno di legge, anche in considerazione – e concludo – del fatto che alcune di queste direttive sono particolarmente recenti.

Ci sono direttive del 19 dicembre 2001 (quella relativa alle indagini statistiche, citata poc'anzi, quella sui potenziali di produzione di talune piantagioni di specie di alberi da frutto); una direttiva del 30 gennaio 2002 (la seconda, quella che riguarda gli stabilimenti per l'allevamento di galline ovaiole) ed infine una direttiva del 5 marzo 2002 (quella relativa alle navi passeggeri).

Queste date ci dicono che evidentemente non siamo di fronte ad una scadenza del periodo di recepimento (almeno immagino che così non sia, stante i tempi che solitamente le direttive hanno) per cui credo che anche la giustificazione di prendere, per così dire, questo «carro» per avere immediata delega riguardo alla normativa europea non sia sostenibile.

Ripeto poi – e concludo il mio intervento – che anche in questo caso siamo di fronte ad una delega e non ad un recepimento diretto. Per tornare al tema fondamentale dal quale sono partito, comprenderei l'adozione di uno strumento legislativo diverso rispetto alla legge comunitaria, capirei se con questo provvedimento si procedesse al recepimento diretto di alcune normative, accelerando il processo di inserimento della normativa europea nella normativa nazionale.

Siamo invece di fronte ancora ad una delega, quindi avremo i tempi normali che le deleghe richiedono. Non c'è, quindi, dal mio punto di vista, urgenza e sono curioso di sentire le ragioni che hanno determinato il Governo a questa scelta. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Bedin, con riferimento alla questione da lei sottoposta alla Presidenza, relativa all'espressione dei pareri da parte delle competenti Commissioni, le faccio presente che i pareri sono stati chiesti nei termini previsti, che sono decorsi, non solo alla 5ª Commissione, che lo ha espresso, e di cui fra poco darò lettura, ma anche alle Commissioni 6ª, 8ª, 9ª, 10ª, alla Giunta per gli affari europei e alla Commissione per le questioni regionali. Quindi, la procedura si è svolta nei termini previsti.

Forse il problema è più di fondo e attiene al modo in cui il Parlamento si struttura ed opera rispetto a fonti normative nuove che abbiamo davanti a noi, le direttive europee, nelle quali si interseca lo strumento legislativo, avente carattere generale, con incidenza su singoli e specifici settori. È un problema che riguarda il Governo, il Parlamento, e sul quale credo sia utile una riflessione da parte di tutti. In ogni caso, come dicevo, i termini procedurali sono stati rispettati.

È iscritto a parlare il senatore Malentacchi. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, la procedura adottata per il disegno di legge in discussione, il n. 1560 – che segue la discussione, senza votazione finale, della legge comunitaria e della relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario – è davvero insolita. A meno che, signor Ministro, non si voglia configurare, come precedentemente avevo ricordato, non solo come un atto di imperio, ma anche come un modo per far sì – nel concetto di mancato adeguamento della normativa, a seguito delle note modifiche costituzionali del Titolo V – che le direttive vengano recepite operanti, oppure, ancora, per quanto riguarda gli allevamenti avicoli, a seguito di una crisi in atto e di una serie di proteste nel Nord del Paese, per eludere sostanzialmente un problema che, come molti colleghi hanno ricordato, è molto, molto importante.

È questo un aspetto importante perché attiene a modalità di allevamento che riguardano non solo il rispetto degli animali, ma soprattutto la sicurezza alimentare e la salute dei consumatori. Tra l'altro, le ricordo che già nella precedente legislatura si è discusso e si sono presentati atti e proposte a tale riguardo; quindi a me pare che voler ridurre la questione nello spazio temporale di pochi minuti, e comunque a fine serata, sia veramente un po' troppo.

Mi limito a completare il discorso senza entrare ulteriormente nel merito delle altre direttive. È vero, signor Presidente, che forse sono state rispettate le procedure, ma io faccio parte della Commissione agricoltura e vorrei farle notare – ma desidero farlo notare soprattutto al signor Ministro – che da giorni sono in discussione moltissimi argomenti sui quali vi è sovrapposizione, sia per la crisi in atto nel Paese a causa della siccità – il problema delle acque – sia per il Documento di programmazione economica e finanziaria, sia per altri provvedimenti di settore portati all'attenzione dell'Aula: credo onestamente che questa situazione sia improponibile in condizioni normali.

Voglio concludere dicendo che, al di là dei pareri, a me sembra si renda necessario riflettere ulteriormente in merito agli argomenti ed approfondirli. Per di più credo che del tempo a disposizione ci sia, essendo le direttive recenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, ho già precisato nella mia relazione le motivazioni che hanno portato alla presentazione di questo disegno di legge: è già stato approvato dalla Camera dei deputati il 2 luglio 2002, in Commissione è stato approvato ieri e la sua approvazione definitiva stasera consentirebbe di dare una rapida esecuzione a quanto previsto nello stesso disegno di legge.

Credo che questa sia la motivazione principale che ci porta a riproporlo questa sera con tale urgenza in Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, ho il dovere di spiegare al Senato il mistero di come mai arriva un secondo provvedimento in coda al disegno di legge comunitaria e vorrei iniziare con un richiamo dotto a Raymond Aron, il quale una volta ha scritto: «*Jamais sous-évaluer le rôle de la bêtise dans l'histoire*», cioè, non sottovalutate mai il ruolo, non tradurrò della stupidità, ma dell'insufficienza umana nella storia; a volte lo storico cerca complessi disegni e trame oscure dove c'è un dato banale di insufficienza o un errore degli uffici.

Le quattro direttive da cui origina questo provvedimento avrebbero dovuto essere accluse alla legge comunitaria, non questa, quella dell'anno passato; infatti, se guardate la legge comunitaria dell'anno passato, vedrete che quattro di queste sette direttive già avrebbero dovuto figurarvi. Quindi, il nucleo del provvedimento al nostro esame è una coda della legge comunitaria dell'anno scorso.

Per una serie di ragioni (ci furono dei disguidi), i pareri necessari per la inclusione di quelle direttive nella legge comunitaria dell'anno scorso arrivarono in ritardo. Da qui nasce questo disegno di legge, che noi abbiamo provveduto ovviamente ad arricchire con nuove direttive.

Non dimenticate: questo provvedimento arriva in Senato adesso in seconda lettura; sono i casi fortuiti della storia che fanno sì che arrivi in coda al disegno di legge comunitaria, ma è un provvedimento che, se otterrà – come spero – la vostra approvazione, uscirà dall'*iter* legislativo nella giornata di oggi. Ciò fa parte del processo di accelerazione del recepimento della normativa europea, a cui noi siamo interessati.

Nelle nostre intenzioni avrebbe dovuto arrivare in queste Aule prima; le vicende dei tempi parlamentari lo fanno arrivare comunque con significativo anticipo sulla legge comunitaria successiva, la quale è qui in prima lettura e andrà adesso alla Camera.

Alcune delle direttive cui si riferisce il disegno di legge sono relativamente giovani; al riguardo, amici, vorrei ricordarvi il dibattito che abbiamo appena svolto sulle paste fresche: ci sono paste che scadono prima e paste che scadono dopo; per valutare i tempi e l'urgenza di una direttiva, non bisogna guardare al giorno in cui è stata emanata, ma al giorno in cui scadono i termini di adempimento della direttiva stessa. Pertanto, può capitare che una direttiva emanata dopo abbia bisogno di un trattamento da pasta fresca, mentre un'altra è come una pasta secca che può più a lungo rimanere negli scaffali della Commissione legislativa competente o dell'Assemblea.

Vorrei inoltre ricordarvi che molte di queste direttive sono straordinariamente dettagliate, tanto che, anziché porsi il problema del controllo del Parlamento, bisognerebbe parlare del fatto che talvolta la Commissione aggira la distinzione tra regolamento e direttiva, emanando direttive così dettagliate che la competenza concorrente del Parlamento nazionale è ridotta a poco, talvolta a nulla; infatti, mi domando come si possano detta-

gliare ulteriormente alcune delle direttive che ci vengono sottoposte. Comunque, il Governo, nell'esercizio della delega, dovrà tornare nelle Commissioni competenti, quindi sarà possibile un adeguato controllo parlamentare.

Vorrei fare ora qualche considerazione sulle direttive che debbono essere recepite. Il Governo non sottovaluta l'importanza della direttiva sulle galline ovaiole, perché alcune migliaia di famiglie italiane vivono di galline ovaiole – e quindi è comunque un aspetto importante – e perché questo tema riguarda la salute degli italiani. Come è stato detto, privare l'animale di un ambiente naturale significa farlo crescere in condizioni patologiche e prevenire, oppure curare, le malattie che ne derivano con massicce immissioni di sostanze medicamentose, che poi si trasferiscono nel consumatore delle uova o della carne della gallina.

Vorrei attirare la vostra attenzione su un altro profilo, cioè su un sentimento di umanità che spinge ad evitare la sofferenza anche nel mondo animale e a considerarla, quando evitabile, come un male che va combattuto, dovendosi ritenere che infliggere sofferenze inutili sia un sintomo di degradazione morale. Si tratta di un'antica tradizione.

Un primo segno di attenzione a questo problema era già nell'Antico testamento «Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre»; oppure si pensi al precetto della Chiesa che vietava – ahimè, fino a qualche tempo fa, purtroppo, poi è stato abolito – di consumare carne il venerdì. Questo deriva dal sentimento che l'uomo ha il diritto di mangiare carne degli animali, ma esiste una originaria solidarietà, che pure non può essere totalmente dimenticata.

A tali principi si richiama adesso il Parlamento tedesco, che recentemente ha approvato un emendamento costituzionale contro l'ingiusta sottoposizione a sofferenza degli animali; non si tratta proprio di diritti degli animali, ma comunque è il riconoscimento di un dovere dell'uomo verso di essi. Questa è la linea che trova la sua espressione anche nelle due direttive sulle galline ovaiole.

Le indagini statistiche per la determinazione del potenziale produttivo di talune specie di alberi da frutto sono importanti, perché quanto più ci avviamo a separare il sostegno comunitario dalle quantità prodotte e vincoliamo tale sostegno alla potenzialità produttiva, in un momento dato, tanto più è importante accertare quale sia la capacità produttiva in quel momento, senza ignorare il fenomeno delle frodi comunitarie, che purtroppo tanto ha inciso nel nostro Paese.

Eguale importante è la relazione fra lo Stato e le imprese pubbliche: entriamo così nel tema complesso degli aiuti di Stato, che attiene alla costruzione del mercato interno.

Per quanto riguarda il materiale di moltiplicazione, mi sembra che la direttiva contenga già criteri prudenziali. Non mi sembra una linea sostenibile l'esclusione assoluta di ogni possibilità di manipolazione genetica. Il principio di precauzione va applicato quando esiste una ragionevole probabilità che una sostanza sia dannosa. La prova negativa della non dannosità epistemologicamente non può essere data. Semmai, in sede di Com-

missione, bisogna vedere quali sono le garanzie da adottare e se queste sono sufficienti per tutelare la salute degli italiani e dell'ambiente italiano, che noi desideriamo. Comunque, questi argomenti saranno nuovamente discussi in Commissione e quindi il Parlamento potrà esercitare un più penetrante controllo.

Chiedo fortemente l'approvazione di questo provvedimento, che costituisce una pietra miliare del nostro sforzo di migliorare la posizione dell'Italia, che non è così cattiva come è stato detto in qualche intervento. Siamo ormai molto vicini all'obiettivo indicatoci dalla Commissione europea a proposito del ritardo nel recepimento delle direttive.

Facciamo tutti uno sforzo, quindi, per raggiungere tale obiettivo e per permettere all'Italia di esercitare con più prestigio ed autorevolezza il suo semestre di Presidenza nella seconda metà del 2003. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta.».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta.».

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, credo che il Ministro abbia testé risposto all'intervento da me svolto nel corso della discussione generale che ineriva proprio le questioni contenute nell'emendamento 1.0.100. Noi teniamo in modo particolare a questo emendamento, per i motivi che ho spiegato precedentemente.

Ho cercato di chiarire per quali motivi le cautele già ritenute necessarie e previste nella direttiva comunitaria (quando stabilisce che gli organismi geneticamente modificati possono essere ammessi solo a condizione che non comportino rischi per la salute umana e per l'ambiente), per le particolari caratteristiche del nostro Paese, non siano sufficienti.

Noi riteniamo che non sia sufficiente dare indicazioni così generiche; pertanto, abbiamo presentato un emendamento che fornisce alcuni indirizzi al Governo, stabilendo i principi e i criteri cui lo stesso si deve at-

tenere nell'attuazione di questa direttiva: nell'esercizio della delega che noi gli conferiamo, deve essere sospesa temporaneamente «l'applicazione dell'articolo 5 concernente l'impiego di organismi geneticamente modificati» per la commercializzazione delle piante da utilizzare ai fini di rimboschimento, di piantagioni e così via.

Crediamo che in questa direttiva comunitaria, al cui recepimento non ci opponiamo, debba essere introdotta tale cautela. Siamo anche disposti a trasformare questo emendamento in ordine del giorno, qualora il Ministro ed il relatore lo ritengano eccessivamente vincolante per il provvedimento. In ogni caso, anche trasformando l'emendamento in ordine del giorno, il contenuto sarà sostanzialmente lo stesso: con esso intendiamo fissare un principio e criterio direttivo che guidi l'azione del Governo.

Pertanto, se il Governo e il relatore non fossero intenzionati ad accogliere la nostra proposta emendativa, aspettiamo che manifestino la loro disponibilità ad accogliere una sua trasformazione in ordine del giorno, alla quale acconsentiremmo.

A proposito dell'emendamento 1.0.101, invece, non intendo aggiungere nulla rispetto a quanto evidenziato in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASILE, *relatore*. Signor Presidente, qualora l'emendamento fosse trasformato in ordine del giorno il parere sarebbe favorevole.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Ringrazio innanzitutto il senatore Turroni. È noto che la linea adottata dal Governo italiano in questa materia è di grande precauzione e che siamo sottoposti a forti pressioni internazionali alle quali resistiamo perché convinti della strada che in particolare il Ministro delle politiche agricole sta percorrendo in materia.

Tuttavia, non potrei accettare l'emendamento per due ragioni: la prima attiene all'urgenza del provvedimento dal punto di vista dell'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere, di un basso livello di recepimento della normativa; l'altra, che desidero sviluppare anche con riferimento alla formulazione dell'ordine del giorno, è che non possiamo impegnarci su nulla che vada palesemente contro il contenuto della direttiva. Possiamo soltanto impegnarci a dare della direttiva l'interpretazione più vicina alla linea del Governo italiano, che è appunto una linea di forte precauzione.

Tengo a precisare che, nel momento in cui accettiamo di conformarci a una direttiva europea, non perdiamo sovranità perché se non lo facessimo potrebbe accadere che uno Stato vicino adotti alcuni dispositivi straordinariamente più liberali e per diffusione naturale o per movimento artificiale delle persone ci potremmo trovare a subire molto più gravemente i disagi che adesso paventiamo di fronte alla direttiva. Per questa ragione, è meglio avere una direttiva, anche non perfetta e forse diversa

da quella che avrebbe adottato il nostro Paese da solo, piuttosto che non averne nessuna, disponendo di una normativa italiana magari teoricamente migliore, ma non in grado di salvaguardare il nostro ambiente.

Pertanto, all'interno di tale limite, sono lietissimo di accogliere l'ordine del giorno che il senatore Turrone vorrà presentare.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.101, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, come avrà sentito, il Governo è disposto ad accogliere un eventuale ordine del giorno, purché esso venga formulato in maniera tale da rendere evidente che si tratta di un'interpretazione nei limiti di quanto previsto dalla direttiva.

TURRONE (*Verdi-U*). La ringrazio, signor Presidente, stiamo predisponendo l'ordine del giorno nei termini suggeriti dal Ministro. Qualora fossero necessari ulteriori aggiustamenti saremo ben lieti di accogliere altri suggerimenti, proprio nello spirito a cui il Ministro ha fatto poc'anzi riferimento.

Ritiro, pertanto, il primo dei due emendamenti, mentre il secondo lo faccio volentieri bocciare perché per il mio Gruppo la tutela del mare rappresenta una battaglia molto significativa. E dunque proprio per questo ci tengo ad alzare la bandiera, lasciando a chi non si preoccupa di tali questioni il compito di respingere la nostra proposta, consentendo così l'inquinamento del mare.

PRESIDENTE. In attesa che il senatore Turrone faccia pervenire il testo dell'ordine del giorno alla Presidenza, metto ai voti l'emendamento 1.0.101, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Onorevoli colleghi, in attesa che il senatore Turrone predisponga il testo dell'ordine del giorno, se non si fanno osservazioni, propongo di passare alle dichiarazioni di voto finale.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo dunque alla votazione finale.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, annunzio il voto favorevole del Gruppo della Margherita al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, desidero annunziare il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista. Al di là del metodo, il merito potrebbe essere valutato, almeno per alcune questioni, se non favorevolmente almeno con grande attenzione. Tuttavia trattandosi in effetti di un unico articolo, contenente direttive diverse, non riteniamo di poter esprimere un voto favorevole.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il nostro Gruppo su questo provvedimento, a differenza del precedente, esprimerà un voto favorevole poiché esso contiene alcune norme che giudichiamo positivamente (anche se vi sarebbe stata la necessità di discutere in maniera più approfondita).

Apprezzo in modo particolare quanto il Ministro ha detto circa le modifiche introdotte nella Costituzione tedesca. Noi abbiamo più volte in Parlamento proposto le stesse modifiche, che riguardano il diritto degli animali ad essere tutelati e speriamo di riuscire a raggiungere tale risultato anche in Italia, eventualmente con il suo aiuto, signor Ministro.

Contenendo il provvedimento norme che apprezziamo in modo particolare, esprimeremo su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la invito a dare lettura del testo dell'ordine del giorno.

TURRONI (*Verdi-U*). L'ordine del giorno, che sostituisce l'emendamento 1.0.100, è il seguente: «Il Senato, considerato che la salvaguardia del patrimonio fitogenetico del Paese non può non estendersi anche alle risorse forestali; il Governo ha predisposto e presentato all'esame del Senato la legge comunitaria 2002, che prevede tra l'altro il recepimento integrale della direttiva 1999/105/CE, concernente il materiale forestale di moltiplicazione; l'articolo 5 della direttiva consente agli Stati membri di impiegare anche piante transgeniche negli interventi forestali e il recepimento della direttiva è stato ora trasferito nel provvedimento in esame, atto Senato n. 1560; le aree forestali del Paese coprono quasi nove milioni di ettari e racchiudono gli ecosistemi più ricchi di biodiversità, in gran parte localizzati all'interno di parchi e riserve naturali; l'impiego di

OGM nel rimboschimento e nel recupero ambientale, per il carattere diffusivo e non confinabile di tali interventi, può rappresentare una reale minaccia per l'integrità di territori forestali che costituiscono una risorsa insostituibile per il Paese impegna il Governo a tener conto, nell'applicazione dell'articolo 5 concernente l'impiego di organismi geneticamente modificati, delle risultanze del monitoraggio sullo stato della biodiversità previsto dalle «Linee strategiche per l'attuazione della Convenzione sulla biodiversità in Italia», approvate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nella seduta del 14 marzo 1994, in attuazione della Convenzione ratificata dall'Italia con legge 14 febbraio 1994, n. 124, limitando l'impiego di OGM».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto in votazione.

Procediamo dunque alla votazione finale che, trattandosi di disegno di legge delega, avverrà con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1329 e del Doc. LXXXVII, n. 2

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione del disegno di legge comunitaria.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Con l'approvazione del disegno di legge n. 1329 si intende esaurita la discussione della Relazione all'ordine del giorno.

Votazione finale e approvazione del Documento:

(Doc. II, n. 5) DELL'UTRI ed altri. – Modifiche degli articoli 12, 17 e 20 del Regolamento del Senato concernenti l'Archivio storico (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del Documento II, n. 5.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 3 luglio si è concluso l'esame e la votazione degli articoli.

Passiamo alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 167, comma 6, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del Documento II, n. 5, nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	181
Senatori votanti	180
Maggioranza	162
Favorevoli	180

Il Senato approva.

Inversione dell'ordine del giorno

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, vorrei proporre un'inversione tra il IV e il V punto dell'ordine del giorno, in considerazione dell'ampio accordo registratosi sul disegno di legge n. 1563, con l'intesa che i disegni di legge nn. 1508, 1506 e 1531 siano esaminati domani mattina come primo punto all'ordine del giorno, a condizione che l'esame non si protragga oltre mezzogiorno, oppure che venga rinviato alla settimana prossima per esigenze anche del relatore.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, siamo d'accordo. Naturalmente riguardo ai tempi della discussione di domani dipenderà dall'andamento dei lavori in Aula, non possiamo impegnarci a terminare per mezzogiorno.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Malan è di inversione dell'ordine del giorno. Per quanto riguarda i tempi di discussione dei disegni di legge nn. 1508, 1506 e 1531, si applicano le normative e le disposizioni della Conferenza dei Capigruppo, non possiamo modificarle in questa sede.

Con questa precisazione, non facendosi osservazioni, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione del disegno di legge n. 1563.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1563) Modifica all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, recante delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonché in materia di lavori socialmente utili (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1563, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Tofani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tofani.

TOFANI, *relatore*. Signor Presidente, le chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento, affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La autorizzo in tal senso, senatori Tofani.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Battafarano. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché non lo ha fatto il relatore, sono costretto a dare qualche brevissima informazione sull'argomento in discussione. Si tratta della richiesta di proroga di una delega, già conferita dal Parlamento al Governo, per la riforma dei servizi pubblici per l'impiego, sulla base della legge n. 144 del 1999.

Quando il Governo Berlusconi si è insediato, nel giugno 2001, il provvedimento era già pronto; tuttavia esso è stato approvato dal Consiglio dei Ministri soltanto nell'aprile di quest'anno e ha quindi iniziato l'*iter* procedurale, passando all'esame della Conferenza Stato-Regioni.

Tutto ciò ha determinato un ritardo nella riorganizzazione dei servizi pubblici per l'impiego. Ricordo che le relative competenze sono poi state trasferite alle amministrazioni provinciali e ciò ha determinato non pochi problemi ad un processo volto a rendere più efficienti i servizi pubblici, nel momento in cui, attraverso provvedimenti successivi, si è attivato anche il servizio privato di collocamento.

Questo ritardo, a nostro avviso, non è assolutamente giustificato. Ora il Governo chiede una proroga per passare da 24 a 30 mesi. Il giudizio dei Democratici di Sinistra- L'Ulivo è negativo; perciò ci asterremo sulla richiesta di proroga.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, sottolineo che i marittimi erano rimasti esclusi dalla riforma del collocamento nella prima versione del decreto legislativo emanato. La proroga consente al nuovo Governo, che ha scelto le vie del mare come elemento importante per lo sviluppo del nostro Paese, di prendere in considerazione tale comparto. L'ordine del giorno G1 propone che i marittimi rientrino nella nuova funzione del collocamento del nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dato. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anche il Gruppo della Margherita opererà per l'astensione, esprimendo critiche al Governo per la ingiustificata perdita di tempo nell'esercizio della delega.

Mi sarei aspettata che il Governo includesse l'argomento della riforma del collocamento nella richiesta di delega più generale e sono ben contenta che l'Esecutivo del Polo utilizzi una delega conferita al Governo di centro-sinistra. Biasimando il ritardo accumulato, esprimeremo un voto di astensione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

TOFANI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda la replica, credo non ci sia molto da aggiungere in quanto, per motivi legati a ritardi della Conferenza Stato-Regioni, si chiede di poter avere ulteriori termini per attivare tale delega.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, invito il senatore Lauro e gli altri colleghi firmatari ad eliminare dal testo le parole da «e valorizzando...» fino alla fine.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, trattandosi di una materia sempre in equilibrio di competenza, esprimo parere favorevole a questa impostazione.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, intende accogliere la proposta di modifica dell'ordine del giorno, avanzata dal relatore?

LAURO (*FI*). Signor Presidente, prendo atto di quanto comunicato dal Governo e mi dichiaro favorevole ad accogliere la modifica.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Non essendo stati presentati emendamenti, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 18 luglio 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– RIPAMONTI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, per garantire la tutela dei beni culturali e ambientali (1508).

– DEL TURCO ed altri. – Modifica dell'articolo 7 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, in materia di trasferimento alla società «Patrimonio dello Stato SpA» di diritti sui beni immobili facenti parte del patrimonio o del demanio dello Stato (1506) (*Ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento*).

– GIOVANELLI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, per la tutela dei beni demaniali, culturali, storici e paesaggistici (1531) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. AZZOLLINI ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria. Delega al Governo in materia di conti pubblici (1492).

– MORANDO ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, relativamente al Titolo I, IV e V, in tema di riforma delle norme di contabilità pubblica (1548).

2. Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

– STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici (357).

– RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).

– MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 17,30

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,46*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (Legge comunitaria 2002)
(1329)**

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

Approvato

(Delega al Governo per la modifica della legge 23 luglio 1991, n. 223, recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro, in relazione alla causa C-32/02)

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la completa attuazione della direttiva 98/59/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di licenziamenti collettivi, apportando alla legge 23 luglio 1991, n. 223, le modifiche necessarie per adeguarne l'ambito soggettivo di applicazione ai vincoli comunitari.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è emanato con le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 e nel rispetto dei principi e criteri generali stabiliti nell'articolo 2.

EMENDAMENTI

16.100

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto*Sopprimere l'articolo.*

16.101RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN**Id. em. 16.100***Sopprimere l'articolo.*

16.5 (testo corretto)

BEDIN, DE ZULUETA, BATTAFARANO

Ritirato e trasformato nell'odg G16.100*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 16. - (Modifica della legge 23 luglio 1991, n. 223, recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro, in relazione alla causa C-32/02) – 1. Alla legge 23 luglio 1991, n. 223, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 4, comma 1, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "La facoltà di avviare le procedure di mobilità ai sensi del presente articolo è riconosciuta, alle medesime condizioni, ad ogni datore di lavoro di diritto privato.";

b) all'articolo 5, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6-bis. Gli obblighi e gli oneri a carico delle imprese, di cui al presente articolo, si intendono estesi ad ogni datore di lavoro di diritto privato.";

c) all'articolo 24:

1) al comma 1, le parole: "alle imprese", sono sostituite dalle seguenti: "ai datori di lavoro di diritto privato, di seguito datori,";

2) al comma 2, le parole: "le imprese", sono sostituite dalle seguenti: "i datori";

3) al comma 3, le parole: "si applica solo alle imprese", sono sostituite dalle seguenti: "si applica solo ai datori e alle imprese", e, di seguito,

le parole: "a carico dell'impresa", sono sostituite dalle seguenti: "a carico del datore e dell'impresa"».

16.102

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 16. - (Modifica della legge 23 luglio 1991, n. 223, recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro) – 1. Nella legge 23 luglio 1991, n. 223, sostituire ovunque ricorra la parola: "impresa" con le seguenti: "datore di lavoro privato"».

16.103

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «decreto legislativo» con: «disegno di legge».

16.104

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «apportando» fino alla fine del comma.

16.105

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

ORDINE DEL GIORNO

G16.100 (già em. 16.5)

BEDIN, DE ZULUETA, BATTAFARANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo nell'attuazione della delega a seguire i successivi contenuti:

alla legge 23 luglio 1991, n. 223, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 4, comma 1, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "La facoltà di avviare le procedure di mobilità ai sensi del presente articolo è riconosciuta, alle medesime condizioni, ad ogni datore di lavoro di diritto privato.";

b) all'articolo 5, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"*6-bis.* Gli obblighi e gli oneri a carico delle imprese, di cui al presente articolo, si intendono estesi ad ogni datore di lavoro di diritto privato.";

c) all'articolo 24:

1) al comma 1, le parole: "alle imprese", sono sostituite dalle seguenti: "ai datori di lavoro di diritto privato, di seguito datori,";

2) al comma 2, le parole: "le imprese", sono sostituite dalle seguenti: "i datori";

3) al comma 3, le parole: "si applica solo alle imprese", sono sostituite dalle seguenti: "si applica solo ai datori e alle imprese", e, di seguito, le parole: "a carico dell'impresa", sono sostituite dalle seguenti: "a carico del datore e dell'impresa"».

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.100

CALLEGARO, CAMBER, MAFFIOLI, MAGRI, SAMBIN, BOSCHETTO, FALCIER, CONSOLO, STIFFONI, VIVIANI, GIARETTA, TURCI, PILONI, ROLLANDIN, BEDIN, SODANO Calogero, CARRARA, BOLDI, MORO, PERUZZOTTI, TIRELLI, AGONI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PIROVANO, PROVERA, VANZO, NANIA, TOFANI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, MAGNALBO', BONATESTA, FLORINO, PALOMBO, PELLICINI, BALBONI, BOBBIO Luigi, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FISICHELLA, GRILLOTTI, KAPPLER, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MUGNAL, MULAS, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SEMERARO, SERVELLO, SPECCHIA, TATÒ, VALDITARA, ZAPPACOSTA, LAURO, TAROLLI, MINARDO, FABBRI, BIANCONI, IOANNUCCI, TUNIS, MANUNZA

Approvato

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-bis.

1. All'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 532 del 1999, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "È fatto salvo quanto previsto dall'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni".

2. Il quarto comma dell'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, è sostituito dal seguente:

"È in ogni caso vietato il lavoro fra le 22 e le ore 6 ad eccezione di quello svolto dagli apprendisti di età superiore ai 18 anni nell'ambito delle aziende artigianali di panificazione"».

ARTICOLI 17 E 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 17.

Approvato

(Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2001/107/CE e 2001/108/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 gennaio 2002, che modificano la direttiva 85/611/CEE del Consiglio concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) al fine di regolamentare le società di gestione, i prospetti semplificati e gli investimenti di OICVM)

1. Il Governo, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, è delegato ad adottare, entro il 13 agosto 2003, un decreto legislativo recante le norme per l'attuazione delle direttive 2001/107/CE e 2001/108/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 gennaio 2002, che modificano la direttiva 85/611/CEE del Consiglio, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), al fine di regolamentare le società di gestione, i prospetti semplificati e gli investimenti di OICVM.

2. L'attuazione delle direttive sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) prevedere che le società di gestione autorizzate in conformità alla direttiva 85/611/CEE, come modificata dalla direttiva 2001/107/CE, possano esercitare in Italia le attività di gestione collettiva del risparmio in regime di libera prestazione del servizio ovvero per il tramite di succursali;

b) stabilire che la vigilanza sulle imprese autorizzate sia esercitata dall'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione, mentre restano ferme le attribuzioni delle autorità italiane in materia di elaborazione e applicazione delle norme di comportamento;

c) indicare quali servizi accessori possano essere prestati dalle società di gestione del risparmio tra quelli consentiti dalla direttiva 2001/107/CE;

d) disciplinare, per le società di gestione e le società di investimento a capitale variabile (SICAV), la delega a terzi dell'esercizio di una o più funzioni prevedendo modalità della stessa che evitino lo svuotamento delle funzioni e assicurino il permanere della responsabilità in capo alla società delegante;

e) stabilire, in armonia con la disciplina contenuta nella direttiva 2001/107/CE, condizioni di accesso all'attività e criteri per l'esercizio della vigilanza prudenziale per le SICAV e le società di gestione del ri-

sparmio che designano in via permanente una società di gestione del risparmio per la gestione del proprio patrimonio;

f) prevedere che le società di gestione siano tenute a pubblicare, in aggiunta agli altri documenti informativi, un prospetto semplificato da consegnare gratuitamente al sottoscrittore prima della conclusione del contratto e prevedere che il prospetto completo, l'ultima relazione annuale e l'ultima relazione semestrale pubblicate siano messi gratuitamente a disposizione del sottoscrittore che ne faccia richiesta;

g) indicare quali deroghe alle norme vigenti in tema di ripartizione dei rischi siano consentite per le società di gestione e le SICAV appena costituite in conformità a quanto stabilito nella direttiva 2001/108/CE;

h) concedere un periodo massimo di sessanta mesi dalla data del 13 febbraio 2002 alle società di gestione e alle SICAV esistenti a tale data per adeguarsi alle nuova disciplina nazionale posta in essere in attuazione della citata direttiva comunitaria.

3. Il Governo, al fine di garantire il corretto e integrale recepimento delle direttive di cui al presente articolo, potrà apportare modifiche e integrazioni al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, eventualmente adattando le norme vigenti nella stessa materia al fine del loro coordinamento con le nuove disposizioni.

4. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 18.

Approvato

(Attuazione della raccomandazione 2001/331/CE che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali)

1. Per dare completa attuazione alla raccomandazione 2001/331/CE che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali, il Governo è autorizzato ad adottare apposito regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che preveda in particolare:

a) la definizione dei criteri specifici relativi all'organizzazione ed esecuzione delle ispezioni ambientali;

b) la definizione dei criteri per la predisposizione di un piano delle ispezioni ambientali da parte delle Amministrazioni competenti a livello nazionale, regionale o locale;

c) l'individuazione dei criteri per disciplinare le visite in sito;

d) l'introduzione di una banca dati relativa alle ispezioni effettuate facilmente accessibile al pubblico.

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

18.100

TAROLLI

Ritirato

Dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Restano in ogni caso salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome ai sensi degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione».

18.101

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ANDREOTTI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, ROLLANDIN, RUVOLO, SALZANO

Ritirato

Dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Restano in ogni caso salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome ai sensi degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione».

ARTICOLI 19, 20 E 21 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 19.

Approvato

(Modifica all'articolo 50 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante nuovo codice della strada)

1. All'articolo 50 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I velocipedi sono i veicoli con due ruote o più ruote funzionanti a propulsione esclusivamente muscolare, per mezzo di pedali o di analoghi dispositivi, azionati dalle persone che si trovano sul veicolo; sono altresì considerati velocipedi le biciclette a pedalata assistita, dotate di un motore ausiliario elettrico avente potenza nominale continua massima di 0,25 KW la cui alimentazione è progressivamente ridotta ed infine interrotta quando il veicolo raggiunge i 25 km/h o prima se il ciclista smette di pedalare».

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 20.

Approvato

(Modifica all'articolo 207 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante nuovo codice della strada, in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 19 marzo 2002, nella causa C-224/00)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 207 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è inserito il seguente:

«2-bis. Qualora il veicolo sia immatricolato in uno Stato membro dell'Unione europea, la somma da versare a titolo di cauzione, di cui al comma 2, è pari alla somma richiesta per il pagamento in misura ridotta previsto dall'articolo 202».

Art. 21.

Approvato

(Modifica all'articolo 13 del decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319)

1. All'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319, dopo la lettera *f*) è inserita la seguente:

«*f-bis*) il Ministero per i beni e le attività culturali, per le attività afferenti il settore del restauro e manutenzione dei beni culturali e per le attività che riguardano il settore sportivo e in particolare quelle esercitate con la qualifica di professionista sportivo;».

ORDINI DEL GIORNO

G100

STIFFONI, MORO, PERUZZOTTI, TIRELLI, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO PAOLO, MONTI, PEDRAZZINI, PIROVANO, PROVERA, VANZO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge 1329,

impegna il Governo:

nella stesura del regolamento sulla disciplina delle bevande analcoliche, ad emanare la normativa in oggetto garantendo la tutela delle produzioni agricole interessate;

impegna altresì il Governo ad attivare le necessarie iniziative a livello europeo per la difesa della concorrenzialità delle imprese produttrici di bevande analcoliche.

(*) Accolto dal Governo.

G101 (testo 2)

BATTAGLIA Antonio, NANIA, FERRARA, FIRRARELLO, VIZZINI, RAGNO, CIRAMI, MEDURI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge 1329 recante «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002»,

impegna il Governo:

nella formulazione del regolamento sulla disciplina delle bevande analcoliche, ad emanare la normativa garantendo la tutela delle produzioni agricole interessate;

ad adoperarsi perché venga assicurata la presenza del 16 per cento di sostanza base nel contenuto delle bevande analcoliche;

ad attivare tutte le necessarie iniziative affinché i paesi comunitari convergano nell'accettare questa percentuale di prodotto all'interno delle bevande analcoliche, a difesa delle imprese produttrici delle medesime ma anche a difesa dei produttori agricoli.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate, che sostituiscono le altre: «a garantire, altresì,».

G102 (testo 2)

FIRRARELLO, EUFEMI, FERRARA, SUDANO, MINARDO, D'IPPOLITO, LAURO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che è in corso di emanazione un Regolamento sulla disciplina delle bevande analcoliche, sulla base della delega conferita dall'articolo 50 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, con il quale si disporrà

la cessazione dell'efficacia delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958 e della legge n. 286 del 1961,

impegna il Governo **ad adoperarsi perché** in sede di emanazione del predetto Regolamento siano salvaguardati gli interessi dei prodotti artigianali e dei consumatori, prevenendo il rischio che gli ingredienti con i quali tali bevande vengono preparate possano danneggiare la produzione di qualità e la salute umana. In particolare a garantire che non vengano abbassati i limiti attualmente previsti di contenuto puro.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate, che sostituiscono le altre: «a far sì che».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

All'articolo 1, comma 5, sostituire le parole: «stabiliti dalla legge» con le seguenti: «stabiliti dalla legislazione dello Stato».

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE (1560)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i decreti legislativi

recanti le norme occorrenti per dare attuazione alle seguenti direttive comunitarie: 1999/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 1999, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi; 1999/74/CE del Consiglio, del 19 luglio 1999, che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole; 1999/105/CE del Consiglio, del 22 dicembre 1999, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione; 2000/52/CE della Commissione, del 26 luglio 2000, che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche; 2001/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2001, relativa alle indagini statistiche da effettuarsi dagli Stati membri per determinare il potenziale di produzione delle piantagioni di talune specie di alberi da frutto; 2002/4/CE della Commissione, del 30 gennaio 2002, relativa alla registrazione degli stabilimenti di allevamento di galline ovaiole di cui alla direttiva 1999/74/CE del Consiglio; 2002/25/CE della Commissione, del 5 marzo 2002, che modifica la direttiva 98/18/CE del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, della legge 1° marzo 2002, n. 39, e si informano ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2 della medesima legge n. 39 del 2002.

3. Il Governo può emanare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1, entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno di essi, secondo la procedura e nel rispetto dei principi e criteri direttivi richiamati al comma 2.

4. In relazione a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, i decreti legislativi di cui al comma 1 eventualmente adottati nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano entrano in vigore, per le regioni e le province autonome nelle quali non siano ancora in vigore le rispettive normative di attuazione, alla data di scadenza del termine stabilito per l'attuazione delle direttive comunitarie e cessano comunque di avere efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della normativa di attuazione adottata da ciascuna regione e provincia autonoma nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e, nelle materie di competenza concorrente, dei principi fondamentali stabiliti dalla legislazione dello Stato. A tale fine i decreti legislativi recano l'esplicita indicazione della natura sostitutiva e cedevole delle disposizioni in essi contenute.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Attuazione della direttiva 1999/105/CE, del 22 dicembre 1999, relativa
alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione)*

1. L'attuazione della direttiva 1999/105/CE del Consiglio, del 22 dicembre 1999, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) sospendere temporaneamente l'applicazione dell'articolo 5 concernente l'impiego di organismi geneticamente modificati al fine di completare e valutare le risultanze del monitoraggio sullo stato della biodiversità previsto dalla "Linee strategiche per l'attuazione della Convenzione sulla biodiversità in Italia", approvate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nella seduta del 14 marzo 1994, in attuazione della Convenzione ratificata dall'Italia con legge 14 febbraio 1994, n. 124; b) escludere comunque l'utilizzazione di materiale forestale di moltiplicazione geneticamente modificato nelle aree naturali protette nazionali e regionali di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394».

1.0.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Attuazione della direttiva 2002/25/CE, della Commissione, del 5 marzo 2002, che modifica la direttiva 98/18/CE del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri)

1. L'attuazione della direttiva 2002/25/CE, della Commissione, del 5 marzo 2002, che modifica la direttiva 98/18/CE del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri, sarà informata ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) prevedere nelle norme tecniche di sicurezza che nelle navi da passeggeri siano installati sistemi idonei ad impedirne l'immersione o l'affondamento in mare, al fine di garantire il rispetto dell'ambiente marino».

ORDINE DEL GIORNO**G1.100** (già em.1.0.100)

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che

la salvaguardia del patrimonio fitogenetico del Paese non può non estendersi anche alle risorse forestali;

il Governo ha predisposto e presentato all'esame del Senato la legge comunitaria 2002, che prevede tra l'altro il recepimento integrale della direttiva 1999/105/CE, concernente il materiale forestale di moltiplicazione;

l'articolo 5 della direttiva consente agli Stati membri di impiegare anche piante transgeniche negli interventi forestali e il recepimento della direttiva è stato ora trasferito nel provvedimento in esame, atto Senato n. 1560;

le aree forestali del Paese coprono quasi nove milioni di ettari e racchiudono gli ecosistemi più ricchi di biodiversità, in gran parte localizzati all'interno di parchi e riserve naturali;

l'impiego di OGM nel rimboschimento e nel recupero ambientale, per il carattere diffusivo e non confinabile di tali interventi, può rappresentare una reale minaccia per l'integrità di territori forestali che costituiscono una risorsa insostituibile per il Paese,

impegna il Governo

a tenere conto, nell'applicazione dell'articolo 5 concernente l'impiego di organismi geneticamente modificati, delle risultanze dei monitoraggio sullo stato della biodiversità previsto dalle "Linee strategiche per l'attuazione della Convenzione sulla biodiversità in Italia", approvate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nella seduta del 14 marzo 1994, in attuazione della Convenzione ratificata dall'Italia con legge 14 febbraio 1994, n. 124, limitando l'impiego di OGM.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

(Entrata in vigore)

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Modifica all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, recante delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonché in materia di lavori socialmente utili (1563)

ORDINE DEL GIORNO

G1 (testo 2)

LAURO, NOCCO, IZZO, FERRARA, ZORZOLI, TAROLLI, D'AMBROSIO, VIZZINI, D'IPPOLITO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1563,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative affinché sia facilitata la possibilità di incontro tra domanda e offerta di lavoro della gente di mare, semplificandone le relative procedure.

(*) Accolto dal Governo con il ritiro, in fine, delle seguenti parole: «e valorizzando e favorendo nuove figure professionali che nascano da un migliore utilizzo della risorsa mare».

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. All'articolo 45, comma 5, della legge 17 maggio 1999, n. 144, le parole: «ventiquattro mesi» sono sostituite dalle seguenti: «trenta mesi».

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato B

Relazione orale del senatore Tofani sul disegno di legge n. 1563

Il disegno di legge n. 1563 (già approvato dalla Camera dei deputati in data 3 luglio ultimo scorso quale stralcio dell'articolo 1, comma 2, dell'Atto Camera n. 2843, disegno di legge di conversione del decreto-legge recante «Disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza dell'11 giugno 2002»), prevede la sostituzione del termine per l'adozione del decreto legislativo recante disposizioni integrative e modificative del decreto legislativo n. 181 del 2000 in materia di incontro tra domanda ed offerta di lavoro; decreto legislativo che risulta di prioritaria importanza, sia per quanto attiene ai contenuti di merito sia per il rilievo politico del provvedimento.

Infatti, lo schema di decreto legislativo che si intende adottare è diretto a semplificare le procedure di collocamento ed a favorire, in tal senso, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, nell'obiettivo della massima semplificazione possibile, con ciò snellendo una fase di fondamentale importanza per l'attività d'impresa.

Per quanto concerne il significato politico dello schema in parola, peraltro ultimo elaborato dal professor Biagi, va osservato come lo stesso rappresenti il risultato di un proficuo confronto con tutte le parti sociali; confronto che ha condotto tutte le organizzazioni sindacali, ivi compresa la CGIL, a formulare un avviso favorevole sul testo. Del resto segnali contrari al provvedimento non sono neppure pervenuti dai partiti dell'opposizione.

Il testo già approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 11 aprile 2002, è stato trasmesso - ai sensi delle norme di delega di cui all'articolo 45, commi 4 e 5, della legge 17 maggio 1999, n. 144 per il previsto parere alla Conferenza Unificata.

Tuttavia, in considerazione del tasso di tempo occorso alla medesima Conferenza per l'espressione del parere, formulato solo in data 30 maggio ultimo scorso, è venuto a scadere il termine per la trasmissione alle Camere e, conseguentemente, per l'adozione del provvedimento.

Risulta pertanto necessario intervenire, a livello normativo, affinché il predetto termine di esercizio della delega sia modificato consentendo il celere prosieguo dell'*iter* di adozione del decreto legislativo.

Sen. TOFANI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1560. votazione finale	181	180	000	179	001	091	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 1329. votazione finale	181	180	005	174	001	091	APPR.
3	NOM.	Proposta di modificazione del Regolamento Doc. II, n.5. votazione finale	181	180	000	180	000	162	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0215 del 17-07-2002 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M
AGOLIATI ANTONIO	F	F	F
AGONI SERGIO	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F		F
ANDREOTTI GIULIO	F	F	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F
BARELLI PAOLO	M	M	M
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO		F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F
BATTISTI ALESSANDRO	F	F	F
BEDIN TINO	F	F	F
BERGAMO UGO	F	F	F
BETTA MAURO	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F	F
BONATESTA MICHELE	F	F	F
BONFIETTI DARIA	F	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	F	F
BOREA LEONZIO	F	F	F
BOSCETTO GABRIELE	F	F	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M

Seduta N. 0215 del 17-07-2002 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BRIGNONE GUIDO	F	F	F
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F
BUCCIERO ETTORE	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F
CALLEGARO LUCIANO	F	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F	F
CARELLA FRANCESCO	F	A	F
CARRARA VALERIO	F	F	F
CARUSO LUIGI	F	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CAVALLARO MARIO	F	F	F
CHERCHI PIETRO	F	F	F
CHIRILLI FRANCESCO	F	F	F
CICCANTI AMEDEO	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	F
CORRADO ANDREA	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F
COZZOLINO CARMINE	F	F	F
CREMA GIOVANNI	F	F	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	F	F
CURSI CESARE	M	M	M
CURTO EUPREPIO	F	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	M	M	M
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F

Seduta N. 0215 del 17-07-2002 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DANZI CORRADO	F	F	F
DATO CINZIA	F	F	F
DE CORATO RICCARDO	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F
DELOGU MARIANO	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M
DEMASI VINCENZO	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA		F	
DE RIGO WALTER	F	F	F
DETTORI BRUNO	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F	F
DONATI ANNA	F	A	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F
FABBRI LUIGI	F	F	F
FALCIER LUCIANO	F	F	F
FASOLINO GAETANO	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	F	F	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F
FLAMMIA ANGELO	F	F	F
FLORINO MICHELE	F	F	F
FORLANI ALESSANDRO	F	F	F
FORTE MICHELE	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F
FRAU AVENTINO	M	M	F
GABURRO GIUSEPPE	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F

Seduta N. 0215 del 17-07-2002 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GIRFATTI ANTONIO	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F
GRECO MARIO	F	F	F
GRILLOTTI LAMBERTO	F	F	F
GUASTI VITTORIO	F	F	F
GUBERT RENZO	M	M	M
GUBETTI FURIO	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F
IERVOLINO ANTONIO	F	F	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	F
IZZO COSIMO	F	F	F
KAPPLER DOMENICO	F		F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M
LAURIA MICHELE	F	F	F
LAURO SALVATORE	F	F	F
LIGUORI ETTORE	F	F	
LONGHI ALEANDRO	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F
MAGNALBO' LUCIANO	F	F	F
MAGRI GIANLUIGI	F	F	F
MAINARDI GUIDO	F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	F
MANFREDI LUIGI	F	F	F
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	F	F	F
MANZELLA ANDREA	F	F	F
MARANO SALVATORE	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	A	F

Seduta N. 0215 del 17-07-2002 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	F	F
MEDURI RENATO	F	F	F
MELELEO SALVATORE	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F
MINARDO RICCARDO	F	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	F
MONTI CESARINO	F	F	F
MORO FRANCESCO	F	F	F
MORRA CARMELO	F	F	F
MUGNAI FRANCO		F	
MULAS GIUSEPPE	F	F	F
NANIA DOMENICO	F	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	F
OGNIBENE LIBORIO	F	F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F
PAGLIARULO GIANFRANCO			F
PALOMBO MARIO	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	F
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F	F
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	F	F
PELLICINI PIERO	M	M	M
PESSINA VITTORIO	F	F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F
PILONI ORNELLA	F	F	F
PIROVANO ETTORE	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F

Seduta N. 0215 del 17-07-2002 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	F
RAGNO SALVATORE	F	F	F
RIGONI ANDREA	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	A	F
RIZZI ENRICO	F	F	F
RONCONI MAURIZIO	F	F	F
ROTONDO ANTONIO	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F
SALINI ROCCO	F	F	F
SALVI CESARE	P	P	P
SALZANO FRANCESCO	F	F	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	F
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	F
SAPORITO LEARCO	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	F
SERVELLO FRANCESCO	F		
SESTINI GRAZIA	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M
SODANO CALOGERO	F	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F
SUDANO DOMENICO	F	F	F
TAROLLI IVO	F	F	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	F	F
TESSITORE FULVIO	F	F	F
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F
TOFANI ORESTE	F	F	F
TOIA PATRIZIA	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M

Seduta N. 0215 del 17-07-2002 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F
TREDESE FLAVIO	F	F	F
TREMATERRA GINO	F	F	F
TUNIS GIANFRANCO	F	F	F
TURRONI SAURO	F	A	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M
VICINI ANTONIO	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F
VIZZINI CARLO	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F	F
ZICCONI GUIDO	F	F	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	F

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su pareri

La 2^a Commissione permanente (Giustizia) è stata chiamata ad esprimere le proprie osservazioni sulla richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 2000/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio europeo relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali» (n. 123), deferito il 9 luglio 2002 alla 2^a Commissione permanente (Giustizia).

Le predette osservazioni dovranno essere formulate in tempo utile per consentire alla Commissione giustizia di esprimere il proprio parere entro il termine, già fissato, del 18 agosto 2002.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. CARUSO Antonino, SEMERARO Giuseppe
Modifica dell'articolo 291 del codice civile in materia di adozione di persone maggiori di età, dell'articolo 32 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 e dell'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, in materia di competenza del tribunale per i minorenni (1611)
(presentato in data **17/07/02**)

Sen. BALBONI Alberto
Istituzione dei corsi di perfezionamento e specializzazione in infortunologia e del Ruolo nazionale dei consulenti di infortunistica (1612)
(presentato in data **17/07/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. SPECCHIA Giuseppe ed altri
Nuove norme contro il maltrattamento di animali (1554)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria, 12° Sanità
(assegnato in data **17/07/02**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. CALDEROLI Roberto
Istituzione della corte di appello di Novara (1555)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio
(assegnato in data **17/07/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Australia sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia, effettuato a Roma il 10 febbraio e l'11 aprile 2000 (1559)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia

C.2133 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **17/07/02**)

9ª Commissione permanente Agricoltura

Disposizioni in materia di agricoltura (1599)

Derivante da stralcio art. 21, 22 del DDL C.2122

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubbl., 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

C.2122-TER approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **17/07/02**)

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 12 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina di Turi Vasile a Presidente dell'Istituto nazionale per il dramma antico (n. 42) e di Emanuele Giliberti a componente del Consiglio di amministrazione del medesimo Istituto (n. 43).

Tali richieste sono state deferite alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, entro il 6 agosto 2002.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni
sul rendiconto generale dello Stato**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 12 luglio 2002, ha inviato – ad integrazione della decisione sul Rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 2001 (*Doc. XIV*, n. 2), già annunciata all'Assemblea nella seduta del 27 giugno 2002 – le decisioni e le annesse relazioni sui rendiconti generali delle regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, nonché delle province autonome di Trento e Bolzano, per l'esercizio finanziario 2001.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Mozioni

IZZO, GIULIANO, GIRFATTI, MARANO, NOCCO, LAURO, FASOLINO, MORRA, IERVOLINO. - Il Senato, considerato:

che nell'Azienda poste italiane spa da anni è in atto la più grande trasformazione che sia stata compiuta in un'azienda pubblica di servizi, al fine di conseguire il pieno risanamento economico e qualitativo;

che, tuttavia, tale obiettivo di risanamento è avvenuto in larga parte attraverso tagli al personale, con conseguente inverosimile sfruttamento di tutte le forze fisiche dei lavoratori;

che tale piano di ristrutturazione e riordino aziendale ha prodotto e produrrà nella provincia di Benevento e nel resto della Campania, così come in tante altre regioni del Mezzogiorno d'Italia e delle aree disagiate del Nord, preoccupanti effetti sia sulla qualità dei servizi offerti, sia sul piano occupazionale;

che le strategie del succitato piano di riordino sembrano non tener conto del contesto socio-economico (nazionale e campano in particolare) in cui la Società poste italiane opera, puntando esclusivamente al contenimento dei costi tramite tagli e dismissioni generalizzate;

che sull'altare del piano di ristrutturazione aziendale si vogliono sacrificare grandi risorse umane e professionali e chiudere servizi indispensabili per la collettività;

che è impensabile ipotizzare il risanamento dei bilanci in perdita, frutto di precedenti gestioni scellerate, a scapito della qualità dei servizi e dell'occupazione,

impegna il Governo a rivedere il piano d'impresa dell'Azienda poste italiane spa, discutendo con le Istituzioni, le parti sociali e le associazioni rappresentative degli utenti e dei consumatori, affinché siano poste in essere le condizioni per la realizzazione di un'azienda moderna, dinamica, competitiva e in grado al tempo stesso di assicurare servizi efficienti, di qualità, tecnologicamente avanzati e in linea con il mercato europeo.

(1-00087)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DANIELI Paolo, CHINCARINI, CARRARA, TREDESE, DE RIGO, GABURRO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

in atto esistono l'Albo professionale dei ragionieri e periti commerciali, sorto per contenere i suddetti professionisti muniti di diploma di scuola media superiore che fino al 1996 non avevano superato alcun esame di Stato, e l'Albo dei dottori commercialisti che include professio-

nisti muniti di laurea universitaria in economia e commercio che, previo praticantato, hanno superato un esame di Stato ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione;

gli Ordinamenti professionali di entrambe le professioni sono dell'anno 1953, perciò ormai obsoleti, atteso che in questi ultimi 50 anni il mercato richiede prestazioni sempre più specialistiche e con studi universitari seri e cospicui;

il legislatore italiano in armonia con quello europeo ha stabilito che ormai per accedere alla professione economica-giuridica-contabile è indispensabile la laurea e gli esami di Stato, essendo insufficiente il solo diploma;

il solo Albo professionale sorto per contenere laureati è in merito solo quello dei dottori commercialisti, al cui interno ovviamente dovranno continuare a iscriversi i laureati (sia triennali che quinquennali);

anziché prendere atto che l'Albo dei ragionieri, così come il titolo di studio conseguente, era ad esaurimento, si sta tentando di creare una duplicazione dell'Albo già esistente dei dottori commercialisti, consentendo che nell'Albo dei ragionieri e periti commerciali si iscrivessero laureati (ciascun soggetto munito di laurea è un dottore, non più un ragioniere);

ciò nonostante è palese ed evidente che, in via di fatto, gli iscritti all'Albo dei ragionieri sono in numero esiguo anno per anno; viceversa l'Albo dei dottori commercialisti aumenta di migliaia di unità all'anno, il che si riversa evidentemente e sensibilmente anche sulle rispettive Casse di previdenza e assistenza, privatistiche e quella dei ragionieri non può soddisfare il pagamento delle pensioni di anzianità;

in atto esistono circa 51.600 iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e circa 40.000 iscritti all'Albo dei ragionieri, la quasi totalità di questi ultimi muniti del solo diploma di scuola media superiore;

da qualche tempo si discute della unificazione degli Albi suddetti, argomento questo che, se trova unanimità di consenso nei ragionieri diplomati, lacera costantemente la categoria dei dottori commercialisti che ha visto recentissimamente (19 giugno) il cambio al vertice (Serao è stato sostituito con Tamborrino) e con un referendum sottoposto alla base degli iscritti, i cui esiti sono stati fatti propri dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti all'unanimità con deliberazione ufficializzata al Governo, si è resa disponibile ad una unica professione economica denominata di dottore commercialista a condizioni – tutte inderogabili – che i ragionieri con il loro titolo siano allocati in separata sezione/elenco, siano concesse prerogative ai dottori commercialisti, siano inclusi i revisori contabili in separata sezione, siano fatti salvi i diritti acquisiti dalle rispettive casse di previdenza;

i ragionieri, viceversa, insistono nel richiedere anche il titolo di «commercialista» che il decreto del Presidente della Repubblica 1067/53 concede in esclusiva ai dottori nella denominazione – *nomen iuris* – di dottore commercialista; nel richiedere un Albo unico con allocazione dei diplomati senza esame di Stato nella stessa Sezione e nello stesso

elenco dei dottori commercialisti laureati quadriennali e quinquennali e con esame di Stato e perciò in sezione superiore ai laureati triennali, richiesta che configura, di fatto, la estinzione del titolo e della professione di ragioniere con il conferimento di decine di migliaia di lauree *honoris causa* con evidenti macroscopiche violazioni di norme legali e morali; nella richiesta della fusione anche delle Casse di previdenza onde garantirsi il futuro pensionamento di tutti i ragionieri mercè una Cassa Unica e cioè, di fatto, con i versamenti contributivi dei dottori commercialisti la cui Cassa di previdenza, peraltro, ha quasi raddoppiato con deliberazione del 30 novembre 2001 il prelievo contributivo, con grave difficoltà degli iscritti, soprattutto le giovani generazioni;

tutto ciò inoltre costituirebbe una grave beffa dei praticanti dottori commercialisti che dopo aver acquisito una laurea, dopo un triennio di tirocinio, dopo il superamento di un esame di Stato, si vedrebbero inclusi ed equiparati in tutto e per tutto nell'Albo assieme ai ragionieri diplomati ai quali dovranno garantire titolo, prerogative professionali e pensioni di pertinenza dei professionisti laureati;

inoltre si ha notizia anche di scontri fisici avvenuti fra gli alti esponenti della categoria dei dottori commercialisti con querele e procedimenti penali *in itinere*;

peraltro da parte di esponenti anche istituzionali dei dottori commercialisti è già stato annunciato lo sciopero della fame ove si addivenisse alla proposta di unificazione paritetica;

nel periodo aprile 2001 – e ciò nel corso del cosiddetto «progetto Rossi» sulla unificazione degli Albi (periodo nel quale si è verificata una propensione del vertice del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti pro-fusione) – il presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri ha fatto obbligo a tutti gli iscritti di versare un contributo straordinario di lire 100.000 *pro capite* (con una raccolta complessiva dunque di quasi 4 miliardi) fuori contabilità e fuori bilancio per una non meglio precisata destinazione comunque non istituzionale. E' stato presentato alla Corte dei Conti e al Ministero della giustizia un esposto per il controllo della destinazione effettiva delle somme;

in atto è all'esame del Senato il decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, che consente l'accesso alla professione di ragioniere ai laureati triennali e quinquennali e in quella dei dottori commercialisti dei soli laureati quinquennali;

è stata notificata, nell'ambito della opposizione alla unificazione degli Albi condotta da parte dei dottori commercialisti, diffida al Governo e alla Cassa di previdenza dei dottori commercialisti a procedere alla fusione sotto pena di violazione costituzionale e di azione a tutela,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se sia vero che il Governo, segnatamente nelle persone dei Sottosegretari di Stato per la giustizia, e per l'università, appositamente delegati, stia predisponendo un progetto di fusione dei due Albi sopraddetti;

se sia vero che in detto progetto di fusione – come era già avvenuto nello schema di disegno di legge presentato tempo fa in Consiglio

dei ministri e «congelato» – è previsto il titolo di «commercialista» sia per dottori che per ragionieri, fatto che configura illegittimità costituzionale, così come già conclamata, nel 1995, dalla I Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati che ha dichiarato improponibile la proposta di legge dell'onorevole Nan tendente ad attribuire ai ragionieri e periti commerciali il titolo di «commercialista»;

se sia vero che i ragionieri muniti di semplice diploma verrebbero inclusi – o da subito o previo un periodo transitorio – nella stessa sezione, nello stesso elenco, con gli stessi diritti degli attuali dottori commercialisti muniti di laurea ed esame di Stato e dunque in sezione addirittura superiore ai laureati triennali, con ciò configurandosi violazione degli articoli 3 e 33 della Costituzione;

se sia vero che non verrebbero concesse prerogative ai dottori commercialisti, ma, eventualmente, ad entrambe le differenti categorie professionali;

se sia vero che si sta valutando di procedere anche alla unificazione delle Casse di previdenza, che in quanto proprietà privata sotto tutela costituzionale non possono essere fuse col semplice assenso del Consiglio di Amministrazione, ma necessitano del consenso di tutti gli aventi diritto, quindi di tutti gli iscritti alle Casse;

se sia vero che da quanto riporta la stampa ci sarebbe una sorta di accordo non iscritto – e non proveniente da alcuna delibera ufficiale emessa dai Consigli nazionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri – che taluni esponenti di vertice sarebbero disposti a «cedere» sull'albo unico in cambio del mantenimento degli incarichi nei collegi sindacali, dei quali i Consiglieri nazionali sarebbero provvisti in larghissima misura, ben oltre ogni naturale tollerabilità giuridica e morale per l'espletamento di un corretto mandato;

se in relazione all'esposto di cui sopra volto a conoscere l'effettiva destinazione delle somme di circa 4 miliardi di lire riscosse dal Consiglio nazionale dei ragionieri il Ministero abbia espletato la competente istruttoria facendo conoscere gli esiti conseguenti e se, qualora ancora *in itinere*, non si ravvisi assolutamente indispensabile procedere a far luce su quanto sopra prima di assumersi ogni decisione sull'albo unico;

quali siano gli intendimenti e le proposte del Governo per evitare che un «problema sociale» venga da uno Stato di diritto inammissibilmente e ingiustamente posto a carico di una categoria professionale.

(4-02678)

DANIELI Paolo. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che:

la legge finanziaria 2002, articolo 9, comma 14, esenta dal pagamento del canone d'abbonamento, definito «speciale», al servizio pubblico televisivo le imprese che esercitano l'attività di riparazione o commercializzazione d'apparecchiature di ricezione televisiva;

ciò nonostante lo Sportello Abbonamenti Tv – Sat, ufficio dell'Agenzia delle Entrate continua ad esigere il pagamento del canone ordinario, avendo ripescato un regio decreto-legge del 1925;

tale atteggiamento deriva da una errata interpretazione dello spirito della legge che tende a distinguere chi delle apparecchiature televisive fa un uso privato od un uso pubblico, ma finalizzato ad un utile, e chi invece semplicemente le ripara,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda correggere tale interpretazione che penalizza chi lavora e che ancora una volta fa prevalere la burocrazia sulla politica.

(4-02679)

MARTONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con delibera di Giunta del comune di Genova del 10 luglio 2002 è stato approvato il provvedimento abilitativo edilizio recante la costituzione a favore della Praoil spa di servitù sotterranea permanente su area di civica proprietà sita in Genova Pegli per la realizzazione di un tunnel di collegamento tra il Porto petroli di Genova-Multedo e il deposito Praoil di Genova Pegli;

la movimentazione attuale del Porto petroli di Genova-Multedo è di 17 milioni di tonnellate l'anno di prodotti petroliferi e petrolchimici inquinanti, infiammabili e nocivi (tra i quali metanolo, xilioli, acetone, cicloesanone, plastificanti);

con lettera del 6 dicembre 2001 l'Autorità portuale in risposta al comune di Genova affermava che tale opera si inquadrebbe in un potenziamento di oltre il 50 per cento del Porto petroli di Genova, considerato che il progetto Praoil contribuirebbe a movimentare un massimo annuo previsto di 25 milioni di tonnellate di idrocarburi;

il giudizio di compatibilità ambientale del 25 ottobre 2000 sul Piano regolatore portuale di Genova ribadisce, come poi confermato dallo stesso PRP, che si deve mirare al progressivo depotenziamento in vista della delocalizzazione del Porto petroli di Genova-Multedo e nelle Prescrizioni prevede esplicitamente che, in coerenza con questi obiettivi, venga presentato un apposito piano che descriva il nuovo assetto dello scalo petrolifero;

il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua adunanza del 1° ottobre 1999 relativa al PRP di Genova contiene affermazioni e indicazioni incontrovertibili relativamente alla questione relativa all'allontanamento del Porto petroli dal centro abitato e ritiene che tali ineludibili problematiche debbano essere oggetto di una successiva variante del PRP, considerate le attuali lacune dello strumento pianificatorio;

l'area industriale e portuale di Genova-Multedo è stata individuata quale area critica ad elevata concentrazione di attività industriali dal decreto legge 6 settembre 1996, n. 461, articolo 24, comma 7, lettera b);

il Piano regolatore generale della città di Genova del 1980, il Piano territoriale di coordinamento per gli insediamenti produttivi del 1992, il Piano urbanistico comunale di Genova approvato nel 1997 confermano l'incompatibilità del Porto petroli e dei depositi petroliferi e petrolchimici

con gli insediamenti civili dei quartieri di Genova-Multedo e di Genova-Pegli;

lo scalo petrolifero di Genova-Multedo è stato considerato degno di particolare attenzione per la sua «latente pericolosità» a causa della commistione tra prodotti petroliferi e petrolchimici e risulta primo nell'elenco di 41 scali valutati per l'incidenza del rischio in ambito nazionale nello studio prodotto nel 1993 dall'allora Ministro della marina mercantile,

si chiede di sapere:

se non ci sia il fondato rischio, come attestato dall'Autorità portuale di Genova, che il progetto di tunnel della Praoil spa si inquadri in un rilevante potenziamento del Porto petroli di Genova-Multedo rispetto alle quantità oggi movimentate, in contrasto con le prescrizioni della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'ambiente e con le raccomandazioni espresse nel richiamato parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

se non sia opportuno richiedere, prima di procedere alla cantierizzazione del tunnel, il piano di assetto previsto nelle Prescrizioni della pronuncia di compatibilità ambientale;

se non sia auspicabile un Accordo di programma tra tutti i soggetti istituzionali interessati, con la partecipazione delle forze sociali, delle associazioni ambientaliste e dei comitati dei cittadini per la riduzione/eliminazione del rischio di incidente e il risanamento urbanistico e ambientale dell'area di Genova-Multedo e di Genova-Pegli;

se non vi sia contrasto tra il progetto di tunnel della Praoil, che risponde agli obiettivi di potenziamento confermati dall'Autorità portuale di Genova, e gli articoli 1, 7, 12, 13, 14, 15 e 16 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, recante «Attuazione della Direttiva n. 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose», nell'assenza della redazione di un piano che, considerata l'individuazione dell'Area portuale di Genova-Multedo quale area critica ad elevata concentrazione di attività industriali, abbia come obiettivo il progressivo depotenziamento in vista della delocalizzazione del Porto petroli e atti conseguenti di dismissione del polo petrolchimico di Carmagnani e Superba.

(4-02680)

MANCINO, CAVALLARO, DATO, CREMA, BAI DOSSI, BEDIN, VERALDI, DE PETRIS, DETTORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.*
– Premesso:

che sul «Corriere della sera» del 3 luglio 2002 alla pagina 10 è apparso un articolo dal titolo «Nascoste alla vigilanza le operazioni a rischio» a firma dei giornalisti Mario Gerevini e Vittorio Malagutti;

che detto articolo affrontava il tema della nota vicenda della BIPOP alla luce del rapporto degli ispettori della Banca d'Italia;

che tale rapporto è assolutamente segreto ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 385 del 1993 che testualmente recita: «tutte le informazioni ed i dati in possesso della Banca d'Italia in ragione della sua attività di vigilanza sono coperti da segreto d'ufficio anche nei confronti delle Pubbliche amministrazioni ad eccezione del Ministero del tesoro» e al secondo comma specifica: «I dipendenti della Banca d'Italia, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza sono pubblici ufficiali ed hanno l'obbligo di riferire esclusivamente al Governatore...»;

che invece tutta la pagina in questione è basata sulla diretta conoscenza del rapporto della Banca d'Italia inviato alla Procura della Repubblica di Brescia, competente dell'indagine preliminare in corso addirittura con parecchi passi virgolettati;

che quindi è di tutta evidenza che tale rapporto, coperto dal segreto d'ufficio, è stato portato alla conoscenza di soggetti terzi ed estranei all'indagine in corso;

che peraltro tale rapporto dovrà essere oggetto di contestazione agli interessati che hanno il diritto di difendersi nel merito laddove alcune deduzioni si mostrassero infondate ma che, alla luce delle notizie illegittimamente diffuse, vedono la lesione di fondamentali diritti a protezione della loro onorabilità;

che certamente tali notizie possono modificare l'atteggiamento complessivo del mercato azionario a danno di possessori di titoli della Banca in questione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda prendere a seguito dei fatti esposti;

se intenda procedere ad una indagine volta ad accertare gli autori della fuga di notizie.

(4-02681)

